ANNO XLIV MATTINO TORINO, Domenica 20 Febbraio 1910 MATTINO NUM. 51

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	20 50	8 25	1 50
Estero qualunque destinazione	33 50	17 75	3 00

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna e spazio di linea di corpo 7: Réclames (dopo la firma del gerente) L. 2 — Necrologie L. 3 — Annunzi centesimi 50 — Piccoli avvisi, vedere tariffa in 5ª pagina — Piccola Cronaca, la 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.

(Conto corrente colla Posta).

La vittoria del Ministero agli Uffici
sul progetto dell'on. Bettòlo
L'atteggiamento ministeriale dei giolittiani - Il progetto subirà profonde modificazioni
(Per telefono alla STAMPA)

Roma, 19, ore 22.

Abbiamo avuto, a due mesi di distanza dalla famosa discussione del 2 dicembre agli Uffici, che causò la caduta del Gabinetto Giolitti, un'altra giornata campale agli Uffici stessi della Camera.

Come è noto, terreno di battaglia era il progetto Bettòlo, sulle Convenzioni. Questa volta, il Ministero ha vinto. Infatti, sebbene con vivo contrasto, furono eletti a commissari tutti i candidati ministeriali. Però, il progetto Bettòlo esce piuttosto vulnerato dalla discussione odierna. Infatti, dopo le gravi obbiezioni sollevate negli Uffici da una parte degli stessi commissari ministeriali eletti, si deve ritenere che soltanto a condizione di introdurvi modificazioni notevoli, il progetto Bettòlo potrà essere approvato dalla Camera, allorchè esso verrà alla discussione dinanzi al Parlamento.

La fisionomia dell'ambiente

Eccovi la fisionomia dell'ambiente e i lati caratteristici della importante discussione odierna. Il concorso dei deputati fu eccezionale, anche perchè il Governo aveva chiamato a Roma i deputati amici, compresi naturalmente i giolittiani. L'aspettativa era straordinaria. Lo stesso sottosegretario agli interni, onorevole Riccio, stazionava nei corridoi di Montecitorio, attendendo i bollettini, che furono i bollettini della vittoria: sia pure vittoria duramente conquistata.

A causa delle proporzioni che assunse la discussione nella riunione dei nove Uffici, che dovevano eleggere la Commissione parlamentare, che esaminerà il progetto Bettòlo, i lavori finirono soltanto verso mezzogiorno.

L'animazione a Montecitorio

Il primo deputato uscito dagli Uffici fu il sottosegretario del tesoro, Ottavi, il quale fu assalito da un nugolo di giornalisti, che attendevano nei corridoi. Però l'on. Ottavi non potè dire altro che questo: «Nel mio Ufficio parla Pantano, da quarantacinque minuti». Un urlo di terrore accolse questo annunzio, e il sottosegretario si eclissò.

Però, intorno al mezzogiorno, le riunioni finirono. I deputati scesero negli ambulatori per avere le notizie degli altri Uffici, per commentare, ecc.

I sottosegretari si mescolavano ai gruppi per raccogliere l'esito delle votazioni. Si formarono così dei veri assembramenti, che si sciolsero soltanto verso il tocco, l'ora della colazione.

Le quattro critiche al progetto Bettòlo

Riassumendo, gli umori manifestatisi durante la discussione, sono da notare le seguenti tendenze, che si rivelarono durante la discussione.

Dal punto di vista politico è anzitutto da notare che i giolittiani votarono quasi tutti a favore dei candidati ministeriali. E' verissimo che taluni giolittiani parlarono contro i progetti Bettòlo: ma essi si valsero della libertà di azione che il Comitato giolittiano dei tre lasciò loro intorno a questo progetto di natura tecnica. Però, in massima, i giolittiani, stamane, non abbandonarono il Governo.

Passando al lato tecnico della discussione, tanto i ministeriali quanto gli oppositori approvarono il concetto fondamentale del progetto, e ne approvarono anche quei particolari, che riguardano le garanzie per il personale di bordo, ecc. Maggiori obbiezioni convergero su questi quattro punti: 1.o Il progetto Bettòlo non presenta sufficienti miglioramenti in confronto al progetto Schanzer; 2.o La cifra delle sovvenzioni nel progetto Bettòlo è presso a poco uguale a quella del progetto Schanzer. Quindi, non valeva la spesa di gridare tanto contro il progetto Schanzer, per ricadere poi nello stesso errore; 3.o Il progetto Bettòlo presenta il pericolo di un monopolio, mentre quello Schanzer offriva la garanzia delle aste; 4.o La parte riguardante il contributo delle isole deve essere meglio disciplinata, altrimenti potrebbe succedere di mantenere otto milioni all'anno a disposizione del ministro della marina, col pericolo di arbitrio e di creare un protezionismo a capriccio del Governo.

Inoltre altre obbiezioni minori riguardarono la parte del progetto relativa alle industrie siderurgiche, ecc.

Notevole poi è la circostanza che talune delle citate obbiezioni furono sollevate dagli stessi candidati ministeriali proposti nei nove Uffici.

Il Governo ebbe, comunque, la vittoria finale. Furono infatti eletti tutti i commissari proposti da esso, e cioè: Pala, Capece-Minutolo, Gallina Natale, Di Palma, Grippo, Foscari, Cassuto, Di Stefano e Nava. Però in quasi tutti gli Uffici vi fu lotta, e in taluni Uffici i candidati ministeriali furono eletti con poca differenza di voti, ed in parecchi Uffici anche dopo ballottaggio.

La discussione agli Uffici

Eccovi ora la cronaca della discussione:

Nel primo Ufficio

Nel primo Ufficio ha parlato l'on. *Capece-Minutolo*, candidato della lista ministeriale, dichiarandosi favorevole in massima al progetto, ma facendo però qualche riserva, segnatamente circa la composizione della Commissione istituita dal progetto di legge.

Fiamberti, deputato di Oneglia, esprime il seguente giudizio sul progetto Bettòlo: Dà lode al ministro di avere con un unico disegno di legge provveduto ai due grandi rami delle industrie marittime: costruzione e navigazione, seguendo così quella unità di concetti e di criteri che è nei voti di tutti. Plaude all'alleviamento degli oneri fiscali e della obbligatorietà dei servizi cumulativi colle ferrovie, ai provvedimenti a favore degli operai dei cantieri colla obbligatorietà della iscrizione alla Cassa nazionale per la invalidità degli operai. Loda i provvedimenti per la marina libera, attuando così il programma che incontrò tante simpatie presso tutti e che è già attuato dall'Austria-Ungheria. Ma non può dargli lode nella parte del progetto in cui Bettòlo persiste a conservare il sistema delle sovvenzioni, che fu ripetutamente condannato dalla Camera e dal Paese, assegnando, cioè, 15 milioni, vale a dire metà della intera cifra assegnata alla marina mercantile. Dice che questa parte del progetto è una ripetizione, ma nessi peggiorata, del progetto Schanzer, e la qualifica piovra della marina e cimitero di vecchie carcasse. Dice che, infatti, secondo il progetto, i fortunati concessionari sarebbero autorizzati ad usare navi vecchissime e potrebbero esimersi dal costruire navi nuove. Dice che gli oneri sono molto inferiori a quelli del progetto Schanzer, mentre la sovvenzione è di poco inferiore.

L'on. *Girardi* dice che la Marina libera non è circondata nel progetto dalle necessarie garanzie. Critica la costituzione del Comitato di nolo e la formula stabilita per il traffico. Conclude dicendo, che la prima parte del progetto merita considerazione, ma la seconda ha bisogno di molti ritocchi.

Procedutosi alla votazione per la nomina del commissario, risultò eletto l'on. Capece-Minutolo, candidato ministeriale, con 20 voti, contro l'on. Fiamberti, che ebbe 8 voti. Schede bianche tre.

La battaglia al secondo Ufficio

Nel secondo Ufficio, l'on. *Cao-Pinna* fa delle brevi raccomandazioni, perchè nel disegno di legge si armonizzino le disposizioni della ricchezza mobile colla legge generale.

L'on. *Gallina Natale* rileva che nel suo complesso, il progetto è armonico, ma deve essere studiato nei suoi particolari. Circa i provvedimenti per l'industria dei trasporti marittimi, nota che il progetto dà troppo ampie facoltà al potere esecutivo. Rileva la poca importanza data agli elementi marinari nella composizione del Consiglio del traffico marittimo. Conclude, rilevando che nel progetto vi sono alcuni punti che vanno ampiamente ritoccati.

L'on. *D'Aly* fa delle osservazioni di indole generale. Rileva che se il presente disegno di legge, in confronto col precedente, porta una diminuzione del contributo dello Stato, vi sono anche parecchie diminuzioni di linee e di velocità.

L'on. *Morpurgo*, pure non approvando interamente il progetto, ritiene che si debba uscire al più presto dalla questione dei servizi marittimi, che da troppo tempo si dibatte, e che è assolutamente urgente risolvere. Vuole che in tale senso sia dato incarico al commissario, che verrà eletto dall'Ufficio.

Fa delle raccomandazioni, perchè sia aumentata la velocità della linea tra Venezia ed Alessandria.

L'on. *Romussi* aderisce alle osservazioni fatte dagli onorevoli Gallina e D'Aly. Raccomanda al commissario che sarà eletto dall'Ufficio di approfondire molto lo studio del progetto, specialmente nel suo carattere protettivo; punto che, secondo l'oratore, dà troppa libertà al potere esecutivo.

L'on. *Papadopoli* dice che il servizio dell'Adriatico, come è disposto nel progetto, non risponde completamente agli interessi della regione; desidera perciò delle modificazioni in questo senso.

L'on. *Cantarano* approva il progetto per la limitazione della durata delle Convenzioni a soli 15 anni, invece di 20. Ammette che il progetto dell'on. Bettòlo costa tre milioni di più all'anno, in confronto del precedente, ma è d'opinione che sia necessario passare sopra a molte cose per definire la questione.

L'on. *Bergamasco* accetta il progetto nelle sue linee generali, ma lo vuole modificato nella parte relativa al servizio attribuito alla Commissione, che ritiene troppo lato.

L'on. *Alessio Giovanni* richiama l'attenzione dell'Ufficio sulle linee di concentramento del Tirreno inferiore.

Viene eletto commissario l'on. Gallina, con 13 voti, contro l'on. Romussi, che ne ebbe 9. Schede bianche due.

Al terzo Ufficio

Nel terzo Ufficio, dopo lunga discussione, alla quale prendono parte l'on. *Di Palma*, favorevole al progetto e che ne spiega lungamente le ragioni, e l'on. *Alessio*, contrario, che critica le varie disposizioni del progetto Bettòlo.

Nitti rende omaggio alla volontà operosa del ministro Bettòlo, che in un problema grave ha portato idee nuove. Questo disegno è un grande progresso in paragone del precedente, ma contiene una serie di incognite veramente gravi: prima di tutto la protezione è troppo onerosa: si spendono 30 milioni per industrie che non hanno 300 milioni di capitale. Avrebbe preferito che si fossero dati vantaggi indiretti, come altra volta ebbe a dire alla Camera. I provvedimenti per la marina libera non costituiscono in realtà che un'appendice di quelli per la marina sovvenzionata. Il progetto è molto indeterminato; è un *bill* di indennità parlamentare. Il Governo è autorizzato un po' a tutto, mancando norme per ogni cosa. In materia di contributi di nolo, il Governo può tutto, e può tutto in materia di servizi sovvenzionati. Manca ogni traccia di capitolato: si può fare qualunque cosa ed adottare anche qualunque errore. La protezione della siderurgia appare eccessiva, e questo è un difetto di tutti i progetti e non solo dell'attuale. Il contributo di nolo, così come è presentato, pur essendo una ottima idea, finisce con essere una sovvenzione indiretta a linee già esistenti delle maggiori Società, che diventano libere solo nel nome. Non si spiega la disposizione dell'articolo 71 di dare ai concessionari dei servizi sovvenzionati il diritto di emettere in deroga al Codice di commercio obbligazioni al portatore o nominative fino al doppio del capitale versato. Allora si ottiene che il pubblico fornisca il capitale a beneficio degli imprenditori. Ciò poteva parere ammissibile quando lo Stato era cointeressato; ma ora? a meno il periodo di venti anni, di cui all'ar. 42, per quanto riguarda l'ammortamento, quale è la funzione delle obbligazioni? Di fornire il capitale a tutto beneficio degli imprenditori. Deve avere infatti l'impresa tale forza riproduttiva da pagare obbligazioni che stanno ad azioni come due ad uno, e però non crede che si possa ammettere che industrie già così protette e mantenute con sovvenzioni fisse debbano violare il Codice di commercio. Rimangano nei limiti della legge che regola le imprese ordinarie. Infine non può consentire il voto al disegno di legge se modificazioni essenziali non saranno introdotte. Vi è un grande vantaggio: le sovvenzioni fisse sono per quindici anni; i compensi di nolo non impegnano che per cinque anni, ma vi sono molte incognite e bisogna chiarirle. Propone quindi che il commissario proposto dall'Ufficio si faccia eco di queste dubbiezze e di queste esitanze, pur collaborando volentieri alla soluzione proposta in ciò che ha di buono, ma occorre un completo rifacimento nell'interesse della marina e della finanza; sopra tutto vorrebbe che lo Stato spendesse meno e più utilmente.

Viene eletto commissario, con voti 17, l'onorevole Di Palma, favorevole. L'on. Alessio, contrario al progetto, ha riportato 11 voti.

La lunga discussione al quarto Ufficio

Nel quarto Ufficio, l'on. *Grippo* è favorevole al progetto, e ne spiega lungamente le ragioni.

L'on. *Strigari* approva il concetto informatore del progetto stesso, ma ritiene che in alcuni punti fosse migliore il precedente.

L'on. *Liberlini Gesualdo*, parla in senso contrario al progetto, criticando alcune disposizioni di esso.

L'on. *Nunziante* chiede un aumento delle linee calabresi, che non trova abbastanza difese nell'attuale progetto.

L'on. *Abozzi* domanda delle modificazioni nell'interesse della Sardegna.

L'on. *Arrivabene* difende il progetto, ma vuole però che sia migliorato nella parte che riguarda l'Adriatico.

L'on. *Vaccaro* si associa alle considerazioni svolte dall'on. Strigari.

L'on. *Longinotti* vuole un miglioramento delle condizioni fatte alle Cooperative di marinai.

L'on. *Scalori* è contrario al progetto per varii motivi, che spiega ampiamente.

L'on. *Grippo* ribatte le osservazioni degli oratori contrari. Conclude in senso favorevole al progetto.

L'on. Grippo è eletto commissario con 12 voti contro l'on. Strigari, che ne ottenne 11. Vi furono inoltre 4 schede bianche.

L'attacco di Pantano al quinto Ufficio

Notevole dal punto di vista tecnico il discorso pronunziato da Pantano. Questi dice che sperava di poter sostenere il progetto pei servizi marittimi, sperando che l'onorevole Bettòlo avrebbe spiegato altro indirizzo. E' dispiacente di dover essere contrario, perchè la ragione principale per cui il progetto Schanzer fu respinto fu nel monopolio che rappresentava e nel sistema di tariffa che metteva la nostra marina al sotto alle estere. Ora Bettòlo sostiene la necessità di un grande organismo marinaro. Ma il progetto di legge peggiora le condizioni del contratto precedente, perchè i servizi sussidiati non avranno alcuna concorrenza nei nostri mari, e quindi riesce gravissimo il monopolio. E' da riflettere che il gruppo delle Società, che sarà costituita, s'impadronirà anche di tutto il commercio transoceanico. Rileva che per velocità ci troveremo di sotto alle marine estere, specie per Alessandria. Mette innanzi anche per le tariffe i difetti del progetto attuale. Si lamenta che il servizio emigranti non sia riservato alla bandiera italiana. Mentre la Germania tiene già questo monopolio pei suoi emigranti. Dando il monopolio degli emigranti alla marina italiana potevasi risparmiare tutte le spese del servizio postale. Il progetto attuale impedisce il rinnovamento nella nostra marina del naviglio, potendo questo rimanere in esercizio fino a 28 anni. Infine vi è la domanda di pieni poteri, perchè il Governo si riserva di fare il contratto come meglio crede pei servizi interni e per le linee estere. Sarebbe felice di migliorare il progetto, non tenendo conto della costituzione della progettata Compagnia od integrando il progetto coi capitolati per le tariffe, pei noli e per le linee di navigazione.

L'on. *Foscari* difende il progetto sostenendo che esso rompe il monopolio rendendo possibile il concorso di molte Società.

L'on. *Cabrini* si dice contrario al disegno di legge, perchè il «forfait» del primo gruppo di linee è eccessivo e perchè il progetto favorisce troppo il vecchio materiale. Dissente però dall'on. Pantano circa i danni al servizio dell'emigrazione.

L'on. *Marcello*, pure essendo favorevole al progetto, ritiene che esso debba essere emendato in alcune parti.

L'on. *Salvia* aderisce ad alcune idee dell'on. Pantano.

L'on. *Ciraolo* raccomanda le condizioni di Ancona, che viene a perdere ogni comunicazione con Trieste e coll'Egitto, rimanendo danneggiata dal presente disegno di legge.

L'on. *Cipriani-Marinelli* chiede alcune modifiche alle rappresentanze nelle Commissioni che il progetto istituisce.

Viene eletto commissario l'on. Foscari con 16 voti, favorevole, mentre l'on. Pantano, contrario, ne riporta 8. Schede bianche tre.

Gli ordini del giorno al sesto Ufficio

Nel sesto Ufficio l'on. *Cassuto* fa un lungo discorso, esaminando in particolare i tre aspetti del progetto: cioè marina libera, costruzioni e sovvenzioni. Difende il contributo di nolo; ma ammette che il progetto può essere migliorato. Conclude approvando il progetto nelle sue linee generali.

L'on. *Buonanno* si occupa della linea Gaeta-Cagliari e della riduzione delle tariffe a favore dei giornali, e su quest'ultima questione presenta un apposito ordine del giorno.

L'on. *Angiulli* si occupa della necessità di mettere d'accordo i servizi del Tirreno con quelli dell'Adriatico.

L'on. *Musatti* trova esagerata la cifra delle sovvenzioni e ne spiega le ragioni. Presenta un ordine del giorno per il miglioramento delle condizioni economiche degli equipaggi.

L'on. *Molina* si associa all'ordine del giorno Musatti. Indi esamina partitamente le singole disposizioni del progetto, nel quale trova che si possono introdurre molti miglioramenti.

L'on. *Dari* fa delle raccomandazioni sulle linee che interessano Ancona.

L'on. *Di Lorenzo* raccomanda le linee siciliane.

Gli ordini del giorno presentati dagli onorevoli Buonanno e Musatti sono approvati. Quindi viene eletto commissario l'on. Cassuto con 11 voti, contro l'on. Molina, che ne ottiene 9.

Gli interessi locali al settimo Ufficio

Nel settimo Ufficio l'on. *Rossi Luigi* vorrebbe che l'impegno non fosse al di là di 10 anni. Raccomanda gli interessi del Veneto.

L'on. *Pala* trova assai migliore il nuovo progetto in confronto del progetto precedente. Il sistema di incoraggiamento della marina libera, adottato nel progetto attuale, è l'innovazione più felice. E' in massima favorevole al progetto, urgendo una buona volta risolvere la grave questione.

L'on. *Chiaradia* si associa alle raccomandazioni dell'on. Rossi.

L'on. *De Nicola* richiama la necessità di infrenare i poteri del Comitato marittimo.

L'on. *Sanjust* fa alcune osservazioni nei riguardi dei servizi della Sardegna.

L'on. *Mazzoni* è favorevole al progetto, perchè, secondo l'oratore, rappresenta un avviamento verso la desiderata abolizione delle sovvenzioni.

L'on. *Celli* osserva che son tolte dal progetto alcune importanti comunicazioni che interessano il porto di Ancona. Vorrebbe perciò che il progetto fosse modificato in questa parte.

L'on. *Gargiulo* si occupa delle linee che interessano il porto di Napoli. Chiede che sia ripristinata la linea N. 50.

L'on. *Montresor* raccomanda gli interessi dell'Adriatico e di Venezia.

L'on. *Astengo* richiama l'attenzione dell'Ufficio nella parte riguardante le sovvenzioni. Si occupa largamente degli interessi della Liguria occidentale.

L'on. *Zaccagnino* trova che alcune linee di concentramento comprese nel progetto di legge in esame non hanno tale carattere.

L'on. *Negrotto* raccomanda che si dia facoltà al Governo di poter fare aumentare la velocità delle linee.

Viene eletto commissario l'on. Pala con 21 voto. Vi sono state sei schede bianche e disperse.

Il rappresentante dei socialisti contrario nell'ottavo Ufficio

Nell'ottavo Ufficio, l'on. *Di Stefano* loda Bettòlo per essersi ispirato nella preparazione del presente progetto, a quanto disse dal banco di deputato. Dimostra che il presente progetto apporterà notevoli vantaggi al nostro Paese.

L'on. *Galli Roberto* fa alcuni confronti tra le sovvenzioni contemplate nel disegno di legge e quelle di cui godono le Compagnie estere, quali il Lloyd Austriaco e la Messageries Maritimes Françaises. Tale confronto è a vantaggio delle Compagnie estere.

L'on. *Bissolati* si dichiara contrario al progetto, a nome del gruppo parlamentare socialista, perchè esso rinsalda il *trust*.

L'on. *Muratori* si dichiara anche egli contrario al progetto, perchè in esso l'on. Bettòlo non si ispira al concetto di favorire esclusivamente la formazione di una Marina libera.

L'on. *Treves* si associa all'onorevole Bissolati.

E' eletto commissario l'on. Di Stefano, con 16 voti contro 15 dispersi, che vanno tra gli onorevoli Bissolati e Muratori.

Il nono Ufficio è favorevole

Nel nono Ufficio l'on. *Fradeletto* dichiara che non intende combattere il progetto. Dice che esso è geniale ed organico. Fa però alcune osservazioni circa i servizi dell'Adriatico.

L'on. *Naca* loda il progetto, pure notando che si tratta di un progetto di transizione.

L'on. *Salvatore Orlando* apprezza l'avviamento serio ad un incoraggiamento alla Marina libera, ma lo avrebbe voluto più ordinato. Richiama la necessità di dare uno sviluppo regionale locale alla Marina, ma crede che il progetto non risponda a questo concetto, in quanto si riconosce il monopolio di una Società. Plaude al contributo di nolo, ma critica il modo come è applicato. Dissente dal principio di voler dare 15 milioni per i soli servizi del Mediterraneo. Critica che i vecchi piroscafi passino a questo servizio.

L'on. *D'Oria* si manifesta favorevole in massima al concetto informativo del progetto di legge. Riconosce che si sono tenuti in conto gli interessi dei lavoratori del mare. Si associa nella raccomandazione perchè nella formazione del regolamento si abbia cura di non allargare di troppo i limiti del potere esecutivo. Passando alle linee sovvenzionate, richiama l'attenzione sull'importanza di Spezia dimenticata e chiede che si faccia obbligo alle linee facenti capo a Genova di fermarsi a Spezia. Con queste riserve sarà in massima favorevole al progetto.

Nella votazione è eletto commissario l'onorevole Nava con 14 voti, contro 11 dati all'on. Orlando. Vi sono inoltre tre schede bianche.

La lotta elettorale nel Collegio di Imola

Bologna, 19, ore 22.

Domenica gli elettori di Imola accorreranno alle urne per eleggere il successore di Andrea Costa, e dovranno naturalmente scegliere tra i due candidati in lotta, il professore Graziadei, socialista, e l'avv. Antonio Bufferli, costituzionale. Da dieci anni gli elettori imolesi erano abituati a eleggere il loro Andrea, senza che contro di lui osassero presentarsi competitori. Non si possono fare previsioni sull'esito di questa lotta, che desta grandissimo interesse. Da una parte e dall'altra si è lavorato e si lavora con febbrile entusiasmo. I muri sono tappezzati di manifesti invitanti gli elettori a votare o per il Graziadei o per il Bufferli. Ad Imola vennero inviati rinforzi di carabinieri e di truppa per la tutela dell'ordine. Si prevede però che non avverranno disordini, poichè i partigiani delle due parti, pur lottando accanitamente, sentono un alto concetto della libertà e dell'educazione politica.

In favore del prof. Graziadei hanno parlato stasera ad Imola lo stesso candidato, il prof. Pio Schinetti, redattore-capo del *Secolo*, e il prof. Zibordi. Anche negli altri paesi del Collegio la propaganda è fatta attivissima da distinte personalità. I risultati delle elezioni saranno noti domani sera, verso le 21.

A quando la discussione?

(Per telefono alla «Stampa»)

Roma, 19, ore 22.

Dalla discussione avvenuta questa mattina negli Uffici, dai risultati delle votazioni per le elezioni dei commissari, e da tutto ciò che è stato detto nei crocchi, che hanno oggi popolato i corridoi e le sale di Montecitorio, si può dedurre in modo certo che il meccanismo Bettòlo dovrà superare non pochi ostacoli e subire non lievi modificazioni prima di entrare in porto.

Ciò che ha più impressionato, è la dichiarazione che questo disegno di legge sia peggiore di quello presentato dall'on. Schanzer, in quanto che essa è stata fatta non da sostenitori, ma dai più fieri avversari del meccanismo Schanzer, quali, ad esempio, gli onorevoli Pantano e Bissolati. Naturalmente, l'on. Schanzer, oggi, nei corridoi, era gongolante. Con lui il tempo è stato galantuomo, ed a brevissima distanza, essendo ancora freschissimo il ricordo delle accuse feroci ed atroci, alle quali egli fu fatto segno durante la discussione del compromesso Piaggio. Il fatto che la Commissione è stata composta con tutti i candidati del Governo ha, senza dubbio, grande importanza, perchè esclude che l'opera sua possa essere minimamente intralciata, ma non è una garanzia di certa vittoria finale. Dobbiamo ricordarci che il progetto Schanzer non incontrò negli Uffici notevole opposizione, chè, eccettuato un solo, tutti i membri della Commissione, compreso il socialista Agnini, erano pienamente favorevoli, e che non era dapprima contrario il partito socialista, che invece lo aveva sostenuto nei suoi più autorevoli giornali. Il progetto Bettòlo è stato molto contrastato negli Uffici, e si è già attirato l'opposizione del gruppo parlamentare socialista, al quale si uniranno, molto probabilmente, gli altri due gruppi dell'Estrema, che non hanno fatto in tempo a studiarlo prima della seduta degli Uffici.

Il contegno del partito giolittiano ha confermato pienamente le mie previsioni. Essendo prevalso il principio della libertà di azione, ciascuno se ne è valso per agire secondo le sue personali tendenze. Abbiamo perciò avuto tutte le manifestazioni: oratori favorevoli, oratori contrari, oratori equilibrati, assenti in gran numero, votanti scheda bianca votanti a favore, votanti contro i candidati del Governo. La corrente dell'assoluta neutralità è ancora prevalente nel partito; ma oggi è meno forte di ieri. Il contagio inevitabile della discussione e delle conversazioni ha spinto a manifestazioni poco favorevoli alcuni di coloro, che nei giorni precedenti si erano mantenuti in grande riserva. Essi potranno compensare coloro che con meravigliosa elasticità di mente sostengono il meccanismo Bettòlo, dopo essere stati decisamente favorevoli al meccanismo Schanzer, e perciò la bilancia potrà restare in bilico.

Quando verrà alla discussione alla Camera il nuovo disegno di legge? Ecco la grande incognita. Se la Commissione sarà animata sinceramente dal proposito di far presto, la Camera potrà esaurire il suo compito prima delle vacanze pasquali. Se invece si propone di indugiare molto, non si arriverà alla discussione che alla vigilia delle vacanze di luglio. Trattandosi di una Commissione completamente ministeriale, non si giudica temerariamente, supponendo che essa affretterà o ritarderà i suoi lavori, secondo le raccomandazioni del Governo *in Camera charitatis*. Bisogna intanto rilevare che l'ordine del giorno della Camera è molto magro. Ieri ed oggi la discussione è proceduta molto lentamente. La seduta è stata levata appena le 18, per timore che entro la settimana prossima la Camera si trovi senza lavoro. Sarebbe poco edificante se essa fosse costretta a mettersi novamente in vacanza, sia pure per pochi giorni. Occorre quindi che il Governo si decida a portare quanto prima in discussione uno dei suoi disegni di legge, nessuno dei quali è stato finora discusso nella Giunta del bilancio e negli Uffici, salvo, beninteso, quello delle Convenzioni marittime. Che si aspetta per portare avanti i due disegni di legge per la istituzione dei due nuovi Ministeri? Perchè non si affretta l'esame della riforma finanziaria? Poichè la Camera non è, in questo momento, travagliata dalla passione politica, poichè tutti i gruppi sono propensi ad allontanare la crisi ministeriale, è nell'interesse del Ministero di profittare del momento opportuno. C.

Un ordine del giorno della Confederazione gen. degli impiegati

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 19, ore 15,5

Il Comitato centrale esecutivo della Confederazione generale degli impiegati, riunitosi a Roma per esaminare i progetti del Governo ha votato il seguente ordine del giorno: «La Confederazione, mentre riconosce che nel programma del Governo sono stati felicemente avviati ad una soluzione alcuni problemi di grande importanza, come quelli della scuola popolare, dello sviluppo cooperativo e del riassetto dei tributi locali, sui quali problemi riserva alla Commissione per la riforma dei pubblici servizi di farne oggetto di particolare esame e di proporre eventuali emendamenti, constata con rammarico essere mancata nelle dichiarazioni del Governo la visione complessiva di un problema che è presupposto fondamentale di ogni azione riformatrice, cioè del riordinamento dell'amministrazione dello Stato in rapporto ad un miglior funzionamento dei servizi pubblici e ad un più equo stato giuridico ed economico degli impiegati».

Il Benadir e l'Eritrea all'Esposizione di Torino

Roma, 19, ore 21,5.

Il *Messaggero* dice che l'on. senatore Villa ha interessato l'on. Guicciardini, ministro degli esteri, per adoperarsi perchè le Colonie del Benadir e dell'Eritrea partecipino all'Esposizione di Torino del 1911. L'on. Guicciardini promise di prendere a cuore i desiderii esposti dall'on. Villa, e farà sì che le due Colonie nella parte commerciale ed agricola partecipino alla Mostra.

Il nuovo progetto Scialoja sulla procedura dei piccoli fallimenti

Roma, 19, ore 22.

Eccovi i principali articoli del disegno di legge preparato dal ministro guardasigilli, onorevole Scialoja, per la riforma della legge sui piccoli fallimenti:

Art. 2. — Pronunziata la sentenza dichiarativa del fallimento, a sensi dell'art. 691 del Codice di commercio, se dal bilancio del fallito, o per altri mezzi di indagine, appaia che l'attivo non sia per superare lire tremila e non comprenda beni immobili, il giudice delegato emette subito il decreto di cui all'art. 914 del codice di commercio ed ordina che il curatore nominato dal Tribunale proceda immediatamente, coll'assistenza di uno dei creditori, o, in mancanza, di persona designata dal giudice stesso, alla redazione dell'inventario, anche omettendo, se è il caso, l'apposizione dei sigilli.

Nel fallimento di una società in nome collettivo o in accomandita, l'importo dell'attivo si rileverà computando, oltre il fondo sociale, anche gli attivi dei fallimenti dei soci a responsabilità illimitata.

Se l'inventario conferma che l'attivo non supera il suddetto valore, il Tribunale, su proposta del giudice, sentito il curatore, emette un provvedimento con cui ordina che il fallimento prosegua col procedimento sommario e senza spese.

Art. 3. — Col provvedimento di cui all'articolo precedente il Tribunale invita i creditori a nominare nella prima adunanza, di cui al N. 4, art. 691 del codice di commercio, un commissario tra loro, in luogo della delegazione di sorveglianza, ed invita il fallito a presentare, se vuole, una proposta di concordato nell'adunanza successiva, di cui al N. 8 di detto articolo. Questo provvedimento è notificato per mezzo della Cancelleria al fallito e ai creditori.

Art. 4. — Il concordato deve essere approvato dalla maggioranza dei creditori votanti, che rappresentino tre quarti della totalità dei crediti ammessi anche provvisoriamente dal giudice delegato, esclusi i creditori privilegiati o garantiti da pegno od ipoteca, ed esclusi i parenti del fallito al quarto grado ed il coniuge.

Art. 5. — In caso d'inadempienza, anche parziale, del debitore agli obblighi del concordato, ciascun creditore, dopo escussi i fideiussori e le altre garanzie costituite, può chiedere la riapertura del fallimento. Al fallimento riaperto in seguito ad annullamento o risoluzione si applicherà il disposto dell'art. 33 della legge 24 maggio 1903, N. 197. Ma in caso di risoluzione resta fermo il disposto dell'ultimo capoverso dell'art. 843 del Codice di commercio.

Art. 7. — Se il concordato non ha luogo, o non viene omologato dal Tribunale, il giudice delegato ordina che si proceda senz'altro dal curatore alla liquidazione dell'attivo nel modo che crederà più opportuno per sollecitudine ed economia, e col concorso del commissario eletto dai creditori.

Art. 8. — Quando il giudice delegato creda di autorizzare la continuazione dell'esercizio del commercio, ai sensi dell'art. 760 del Codice di commercio, il curatore continua a valersi dell'opera del fallito, coll'obbligo a questo di render conto periodicamente dei movimenti dell'azienda, e salve quelle altre cautele che il giudice crederà di disporre. Se non è possibile o opportuno valersi del fallito, il curatore potrà essere autorizzato a tenere un commesso da retribuirsi a giornata.

Art. 11. — Non è ammessa nel procedimento sommario istanza di retrodatazione della data di cessazione dei pagamenti, nè opposizioni a quella che avesse determinato provvisoriamente il Tribunale in base all'art. 704 del Codice commerciale. Ma se esistono impugnative di atti in frode dei creditori, che implichino ricerca dello stato di cessazione, l'antecedente pronunzia del Tribunale in proposito non costituisce cosa giudicata.

Queste impugnative devono cumularsi in un unico giudizio dinanzi al giudice delegato, se nei limiti della competenza del pretore, altrimenti dinanzi al Tribunale che ha dichiarato il fallimento, e vanno decise in entrambi i casi con unica sentenza.

Art. 12. — Terminata la liquidazione e pronunziata la sentenza definitiva sulle eventuali contestazioni, il curatore forma lo stato di ripartizione e rende il conto ai creditori appositamente convocati. Il giudice delegato rende esecutivo lo stato di ripartizione e nell'ordinanza stessa stabilisce il modo ed un breve termine per l'effettuazione del riparto. Dopo di che il Tribunale, su proposta del giudice delegato, dichiara chiusa la procedura di fallimento.

La pendenza di giudizi sulle impugnative degli atti in frode o altri relativi alla determinazione dell'attivo non impedisce la ripartizione dell'attivo liquidato ai creditori verificati ed ammessi e la chiusura del procedimento.

I creditori nell'ultima adunanza, udita la relazione del curatore, deliberano sulla continuazione o sull'abbandono dei giudizi, rimborsando nel secondo caso le spese o transigendo, o provvedendo nel primo caso alla rappresentanza in giudizio ed ai fondi necessari. Le decisioni in proposito sono prese colle maggioranze richieste per il concordato, ma senza pregiudizio del diritto di ciascuno di continuare i giudizi a proprie spese.

Art. 14. — Se durante le trattative sul concordato o durante la liquidazione si scopre un cespite attivo o dissimulato dal fallito, per cui l'attivo del fallimento superi in modo rilevante le lire tremila, il Tribunale dichiara cessati gli effetti del provvedimento, i creditori sono convocati per la nomina della delegazione di sorveglianza e le operazioni del fallimento proseguono con le norme ordinarie, senza che divengano inefficaci gli atti e le operazioni già compiute. In ogni caso, se l'attivo rinvenuto o ricuperato o sopraggiunto, anche in seguito a giudizi continuati dopo la liquidazione, fa eccedere in qualunque misura il valore complessivo dell'attivo sopra le lire tremila, l'eccedenza deve essere anzitutto erogata a rimborso delle spese anticipate dallo Stato. Solo dopo esaurito ogni riparto, gli articoli di credito per le spese anticipate sono annullati, a norma dell'art. 19 del regolamento per l'esecuzione del Codice di commercio. Se in qualunque momento venga a risultare assoluta mancanza d'attivo, si applicherà l'art. 817 del Codice di commercio.

DISPOSIZIONI GENERALI.

Art. 18. — Nei casi d'imputazione di bancarotta semplice fondata sugli art. 580, n. 3, e 857, n. 1, del Codice di commercio, andrà esente da pena il fallito che non abbia ottemperato alle prescrizioni ivi contemplate quando, stante la esiguità, natura ed importanza del commercio esercitato o le personali condizioni di lui, risulti che era a lui sommamente difficile ottemperarvi. Nei casi dell'art. 857, n. 1 e 2 del Codice di commercio, la pena può essere diminuita senza il limite di cui all'art. 881 del Codice stesso.

Irregolarità al manicomio di Roma

Roma, 19, ore 22.

Si ha notizia di gravi irregolarità avvenute al nostro manicomio. Qualche giorno addietro, nel momento del pasto nel reparto furiosi, mentre un ammalato addentava con avidità un pane, cominciò ad urlare, dicendo che lo si voleva ammazzare. Accorse un infermiere e qualche ammalato, e si constatò che il povero demente aveva ragione: il pane era stato imbottito con chiodi di due e tre centimetri.

Un altro giorno, sempre nello stesso reparto, in un grande recipiente nel quale si trasportava la minestra dalla cucina, fu trovato, al momento della distribuzione, la carogna di un grosso topo da chiavica. Poi, un'altra volta, pure recentemente, furono trovati un sudicio straccio, un fiaccio di capelli, ecc., ecc.

Il direttore del manicomio, prof. Mingazzini, d'intesa col presidente della Deputazione provinciale, ha denunziato all'autorità i fatti, ed ha sospeso dalle sue funzioni e messo fuori dell'istituto il capo reparto e cambiati tutti gli infermieri.

Una giornata femminista alla Camera

Un sindaco revocato - I valichi alpini - Il bilancio delle poste

(Per filo diretto e per telefono alla STAMPA)

Seduta del 19 febbraio

Roma, 19, sera.

L'aspetto insolito delle tribune

Presiede il presidente Marcora. La seduta comincia alle ore 14,5. E' la giornata parlamentare delle femministe, cioè dello svolgimento della proposta di legge Gallini, per il voto amministrativo alle donne. Ciò spiega la fisonomia speciale delle tribune, che hanno subito oggi una gradita invasione dell'elemento femminile. Tutte le femministe romane più in vista sono accorse a udire la parola decisiva in materia, cioè le dichiarazioni del presidente del Consiglio. Nella tribuna delle signore, stipatissima, ha preso posto l'intero Comitato nazionale dell'Associazione per la tutela dei diritti della donna. In prima linea sono donna Giacinta Martini, la dottoressa Teresa Labriola, la scrittrice Sibilla Aleramo, la dottoressa Montessori. Nelle altre tribune noto ancora la marchesa Lucifero, moglie del sottosegretario di Stato all'istruzione, la signora Chimienti, moglie del sottosegretario alla marina, la contessa Manassei, la figlia del senatore Pierantoni, e altre. Nella tribuna della stampa è venuta per la circostanza Olga Lodi (Febea). Nella tribuna dei senatori torreggia la figura del senatore Pierantoni.

Mentre durano le prime formalità della seduta, le spettatrici delle tribune cinguettano allegramente, portando una nota allegra nella giornata plumbea e fredda. Esse binoccolano con insistenza il loro apostolo, cioè l'on. Gallini, dalla lunga barba mosaica.

RICCIO sottosegretario all'interno, risponde all'on. Mazza, che lo interroga circa il diritto di riunione. Dichiara solo, data l'indeterminatezza della interrogazione, che in Livorno, come dovunque, si rispetta il diritto, interpretando le leggi vigenti nel modo più largo e più liberale. Se l'interrogante allude al divieto della conferenza dell'ottobre scorso, dichiara che il divieto fu determinato da ragioni di ordine pubblico. Del resto, nessun divieto è stato emanato dall'attuale Ministero.

MAZZA spiega di voler alludere al divieto di riunione che doveva tenersi in Livorno per protesta contro gli attacchi mossi da un noto giornalista contro la democrazia della città. Fu quello un arbitrio grave che l'oratore spera non abbiano a deplorarsene in avvenire.

Per una vietata lapide in memoria di Ferrer

La Camera si appassiona poi allo svolgimento dell'interrogazione del deputato socialista di Venezia on. Musatti al ministro dell'interno, sul divieto all'apposizione di una lapide in memoria di Francesco Ferrer nel Municipio di Dolo.

RICCIO risponde dichiarando che il divieto fu opposto per il tenore dell'epigrafe che offendeva una Potenza amica.

Sorge a replicare l'interrogante on. MUSATTI. Egli legge il testo dell'iscrizione della lapide vietata e aggiunge: «Si è voluto proibire la lapide forse perchè in essa era detto che una setta (i Gesuiti) non ha perdonato a Francisco Ferrer. Orbene la proibizione mi pare assurda, poichè io non so se un concetto più civile potesse essere espresso in forma meno offensiva per qualunque professione di fede. Non so comprendere pertanto come il sottosegretario all'interno abbia potuto giustificare quella proibizione. La verità è che la reazione e il clericalismo del Gabinetto Giolitti si sono trapiantati nel Gabinetto Sonnino. Ciò dimostra che l'indirizzo del Governo non è in alcun modo cambiato e che gli atti del reazionario prefetto di Venezia sono coperti dal Gabinetto attuale» (*Rumori; interruzioni; proteste del sottosegretario di Stato*).

Si passa quindi ad una seconda interrogazione dell'on. Musatti rivolta anche questa al ministro dell'interno sulla destituzione del sindaco di San Sepolcro in Toscana.

RICCIO risponde agli onorevoli Musatti e Landucci, che l'hanno interrogato sullo stesso argomento, che il sindaco socialista non esponendo la bandiera abbrunata per la ricorrenza del 29 luglio provocò l'indignazione della maggioranza della popolazione. Invitato quel sindaco a dare schiarimenti, essi risultarono insufficienti. Poi il sindaco ordinò che nei giorni di seduta venisse inalberata la bandiera del Comune, invece di quella nazionale. Egli fu sospeso e poi destituito. Ritiene il provvedimento legale ed opportuno trattandosi di offesa al simbolo della nazione e delle istituzioni (*Vive approvazioni*).

Un vivace battibecco per un sindaco revocato

Sorge a replicare anche questa volta vivacemente l'interrogante on. MUSATTI. Egli dice: «I fatti quali furono esposti dal sottosegretario di Stato non corrispondono alla verità». Egli afferma che il provvedimento preso dal prefetto, cioè la destituzione del sindaco di San Sepolcro, è posteriore alla mancata esposizione della bandiera, mentre esso è invece anteriore. «Non è quindi vero che il sindaco sia stato destituito in seguito alla riunione del Consiglio comunale e alla deliberazione della Giunta. Il sindaco Mascagni.....».

Voci. — Come? Mascagni anche a San Sepolcro?

Altre voci. — No; questo è un altro Mascagni!

MUSATTI. — Il prefetto ha destituito il sindaco Mascagni senza attendere la deliberazione del Consiglio comunale e della Giunta, ma semplicemente in base ad uno scambio di telegrammi avvenuto fra lui e il sindaco. Non si comprende quindi la difesa che il sottosegretario di Stato ha voluto fare del prefetto che ha preso il provvedimento. La ragione vera io la dirò alla Camera. Anzi tutto è bene porre nei veri termini la questione di principio.

«Io sostengo — dichiara l'on. Musatti in mezzo alle interruzioni della Camera — che un'Amministrazione comunale sia perfettamente libera di esporre o di non esporre la bandiera nazionale in segno di gioia o in segno di lutto. Ma io credo che un'Amministrazione comunale, per il solo fatto che essa è al potere, costituisca l'espressione della maggioranza della popolazione».

FAELLI (*interrompendolo*). — Ma si trattava di apologia di regicidio! (*Interruzioni vivacissime all'Estrema Sinistra*).

PRESIDENTE (*interrompendo*). — Non interrompa, onorevole Faelli.

MUSATTI (*irritato, rivolto a Faelli*). — Voi dite una sciocchezza!

FAELLI. — No; ho detto una verità che vi brucia.

MUSATTI. — Non è vero.

FAELLI. — Sì, è vero.

PRESIDENTE. — Onorevole Faelli, non interrompa. L'oratore non lo aveva provocato; e lei, onorevole Musatti, prosegua.

MUSATTI, rivolto sempre all'on. Faelli: «Voi avete detto una sciocchezza e anche un'offesa, poichè voi sapete perfettamente che noi socialisti non possiamo essere tacciati di apologia di regicidio» (*Approvazioni all'Estrema*). E l'oratore continua: «I socialisti rispettano la persona del Re, che è sacra per essi, come quella dell'ultimo proletario» (*Approvazioni all'Estrema, rumori sugli altri banchi*).

Musatti: «Quindi quando ci accusate di apologia di regicidio siete in mala fede. Debbo poi osservare al sottosegretario di Stato che egli ha portato alla Camera una versione falsata dei fatti; una amministrazione comunale è padrona di astenersi da segni di gioia e di lutto nelle varie circostanze fissate dalla consuetudine, e ciò è vero che vi furono sindaci di altri Comuni, i quali non esposero la bandiera abbrunata il 29 luglio, anniversario della morte di Umberto I, e non per questo quei sindaci furono puniti. Perchè dunque si è voluto punire il sindaco di San Sepolcro? Ve lo dirò io. L'affare della bandiera non è che un pretesto per colpire l'Amministrazione comunale socialista di San Sepolcro. Infatti si è tenuto responsabile il sindaco della mancata esposizione della bandiera, mentre il sindaco era da due giorni assente. Ad ogni modo non mi resta che elevare la solita protesta contro l'operato del Gabinetto Giolitti, diretto responsabile di questo fatto, e contro il Gabinetto Sonnino, che sostiene gli atti del Gabinetto precedente e ne fa qui alla Camera una strenua difesa» (*Approvazioni all'Estrema; rumori sugli altri banchi*).

Prende quindi la parola l'on. LANDUCCI, deputato del Collegio di San Sepolcro, il quale ha, come vi dissi, presentato un'interrogazione sullo stesso argomento.

«Io credo — egli dice in mezzo all'attenzione della Camera — che non si possa in diritto sostenere la tesi propugnata dall'on. Musatti. Io credo che un'amministrazione comunale non possa rifiutarsi di esporre la bandiera in certe circostanze» (*Applausi a Destra e al Centro*).

LANDUCCI: «Lascio da parte certe date, come quella del 29 luglio, che si debbono rispettare nel cuore di qualunque abbia senso di umanità, e faccio osservare all'on. Musatti esistere per la festa dello Statuto una disposizione di legge la quale obbliga i Comuni ad esporre la bandiera. La legge sulle feste nazionali dello Stato stabilisce nell'art. 2 che tutti i Comuni debbano festeggiare quella data...».

MONTEMARTINI, socialista, interrompendo: «Ma si tratta dello Statuto. Qui si parla del 29 luglio e del 20 settembre».

LANDUCCI: «Sia pure; intanto rimane dimostrato questo: non essere vero ciò che dice l'on. Musatti, che in qualunque circostanza un'amministrazione comunale sia libera di esporre o non esporre la propria bandiera».

MONTEMARTINI e altri: «La legge dice: *festeggiare*, non esporre la bandiera».

Voci a Destra. — Queste sono sottigliezze!

PRESIDENTE: «On. Landucci, continui».

LANDUCCI: «Ma vi è di più. Il Municipio di San Sepolcro doveva osservare un regolamento colà in vigore fino a che non sia abrogato. Questo regolamento prescrive precisamente che venga esposta la bandiera comunale nelle date del 29 luglio e 20 settembre. Fu, secondo me, un fatto gravissimo che il Municipio di una città della gentile Toscana, città che ha tradizioni patriottiche, non abbia esposto la bandiera nel giorno 20 settembre. Era la prima volta che ciò accadeva dopo la costituzione del Regno d'Italia».

Landucci termina constatando che per la destituzione furono osservate tutte le guarentigie procedurali prescritte dalla legge, e aggiungendo che il provvedimento ebbe il plauso della intera cittadinanza (*Approvazioni*).

RICCIO, sottosegretario all'interno, conferma la esattezza dei fatti esposti, osservando che il parere del Consiglio di Stato è del 10 settembre, e il decreto di destituzione del 16 dello stesso mese.

MUSATTI osserva che il decreto di sospensione fu emanato dal prefetto, prima di udire le giustificazioni del sindaco, e di ciò si è doluto.

I treni piemontesi ed i valichi alpini

Si svolge quindi un'interrogazione di particolare interesse per Torino: quella dell'onorevole Montù al ministro dei lavori pubblici per sapere se, atteso il notevole aumento dei viaggiatori e il continuo sviluppo del commercio e dei traffici tra il Piemonte, la Francia e la Svizzera, non reputi doveroso, in occasione del prossimo Congresso internazionale per gli orari ferroviari, proporre e far approvare orari che meglio rispondano alle crescenti esigenze, ottenendo che lungo le linee del Cenisio, del Sempione e del Gottardo i treni per Torino, Alessandria e Novara abbiano formazione e velocità eguali a quelle dei treni internazionali diretti altrove in Italia dalle stesse provenienze.

Risponde a questa interrogazione il sottosegretario ai lavori pubblici, on. CELESIA. Egli dice: «L'on. Montù ha opportunamente richiamato l'attenzione del Governo e della Camera sopra l'importante questione degli orari sulle linee del Cenisio, del Sempione e del Gottardo, questione la quale interessa la capitale del Piemonte e altri centri importantissimi di quella regione e l'intera Nazione».

Il sottosegretario ai lavori pubblici a questo punto espone gli ultimi miglioramenti introdotti negli orari che interessano Torino e che sono i seguenti: Linea del Cenisio: nuovo treno per Parigi alle ore 7,34; treno accelerato da Parigi alle ore 14 (guadagno due ore e mezzo sui treni precedenti); accelerate comunicazioni da Lione a Ginevra. Inoltre si stanno facendo pratiche per la posticipazione del treno per Parigi delle ore 13,55.

«Veniamo — aggiunge il sottosegretario — alla linea del Sempione. La linea Santhià-Arona ha sei coppie di treni, che possono essere aumentate. Tutti i treni internazionali trovano ad Arona coincidenze da e per Torino. Passiamo alla nuova linea del Gottardo. Per la linea di Luino — aggiunge l'on. Celesia — verranno attuati due nuovi treni diretti fra Novara e Luino (treni 202 e 205, con prosecuzione su Bellinzona per allacciare i diretti da Torino e Milano con la linea del Gottardo). Per Milano poi (via più lunga, ma più comoda) il diretto di Basilea è stato messo in coincidenza col direttissimo del mattino Torino-Milano, e si attiveranno altre coincidenze. Quanto poi alle linee di Novara e Alessandria, è indubbio che anch'esse hanno profittato di ciò circa la composizione dei treni. Ci sono poi nuove proposte di servizio diretto da Torino e Alessandria (via Novara) per la Svizzera».

Il sottosegretario ai lavori pubblici conclude assicurando che la Direzione generale delle ferrovie, non meno che il ministro dei lavori pubblici, faranno quanto sta in loro per migliorare, nei limiti del traffico e delle linee che governano l'azienda ferroviaria, il servizio internazionale cui accenna l'on. Montù (*Approvazioni*).

Sorge quindi a replicare l'interrogante onorevole MONTU'. Egli dice: «La mia interrogazione ha oggi un duplice grande valore nazionale, sia perchè il valico del Cenisio è l'unico della parte occidentale, e sia perchè, alla vigilia della grande Esposizione del 1911, anche quelli che possono parere gli interessi di Torino e del Piemonte sono gli interessi della Nazione, che a Torino un altro anno dirà al mondo intero ciò che la terza Italia ha saputo fare nel campo dell'industria e del lavoro in 50 anni di vita nazionale. Io voglio dire alla Camera che, per il valico del Cenisio, sembrerebbe quasi si siano volute artificialmente, artatamente creare le maggiori condizioni sfavorevoli di comunicazioni e di orari di treni, mentre la distanza reale e virtuale tra la Francia e l'Italia è minore lungo la linea del Cenisio che lungo qualunque altra direttrice. Ricordo come il treno che giunge a Digione si scompone in due altri, di cui l'uno, veramente di lusso, parte subito dopo per la linea del Sempione, mentre l'altro, composto molto modestamente e con materiale non sempre ottimo, dopo varie ore di fermata prosegue per la via del Cenisio su Torino. Per quanto riguarda le linee del Gottardo e del Sempione, è doloroso dover dichiarare che la via più breve per arrivarvi è quella di passare per Milano. Con gli attuali orari da Bellinzona e Domodossola, per arrivare a Torino, anzichè percorrere la Novara-Luino-Pino, oppure la Santhià-Borgomanero, conviene indiscutibilmente andare a passare a Milano! E si che, tanto per il Gottardo, quanto per il Sempione, il Piemonte concorse pecuniariamente appunto per la costruzione di quelle linee di allacciamento che dovevano avvicinarlo a quei grandi valichi alpini.

«Richiamo su quanto ho detto l'attenzione del Governo. Non chiedo con questo delle nuove linee, ma dei buoni orari, e questo nella convinzione che buoni e ben studiati orari possano supplire in parte alla mancanza di linee ferroviarie.

«In questa occasione ringrazio l'on. ministro Bertolini per avere assicurata l'elettrificazione della linea del Cenisio per l'epoca dell'Esposizione, e l'on. Rubini, cui raccomando caldamente di volerci garentire che tale trasformazione e ogni altro possibile miglioramento su quella linea vengano compiuti in tempo utile. Altro ringraziamento gli rivolgo per avere voluto chiamare alla recente Conferenza per gli orari tenuta a Milano anche il rappresentante di Torino nella persona del presidente della sua Camera di commercio. Appunto in tale Conferenza, promossa dagli esercenti le ferrovie di accesso ai laghi e dei servizi di navigazione sui medesimi, si venne nella persuasione che anche il Piemonte ha diritto di essere meglio collegato con le vallate alpine e coi laghi, e furono di comune accordo formulate proposte, che io prego nel modo più vivo l'on. ministro di voler prendere in benevola considerazione. So perfettamente essere vero ciò che ha detto il sottosegretario di Stato circa gli ultimi miglioramenti introdotti per il prossimo orario estivo, ma occorre che ben più si faccia e si ottenga, ed io sono sicuro che questo si otterrà e si cercherà di ottenere, affinchè, soprattutto per un altro anno, in Piemonte e a Torino, e di qui ovunque in Italia, i forestieri siano richiamati e allettati di arrivare con mezzi celeri, comodi e sicuri».

Pel voto amministrativo alle donne

Si viene finalmente all'atteso svolgimento della proposta Gallini sul voto alle donne. La Camera si è anche di più affollata. Le signore delle tribune si fanno più attente; una selva di grandi cappelli di moda si protendono sull'orlo per la curiosità. Al banco del Governo ha preso posto l'on. Sonnino.

GALLINI, in mezzo ai sintomatici colpi di tosse degli onorevoli che binoccolano con insistenza le tribune, incomincia a parlare dal banco della Sinistra democratica e dice: «Il tema della mia proposta di legge è difficile ed imbarazzante».

Voci e ilarità. — Sfido io! Alla sua età! (*Ilarità vivissima*).

GALLINI. — Il ridicolo uccide e del ridicolo si servono coloro i quali vorrebbero negare alla donna il modesto diritto del voto amministrativo, che oggi domandiamo.

L'oratore si accinge ad una rapida scorreria nel campo della storia per esaminare le condizioni sociali della donna nelle varie epoche, ed incomincia dalla romana dicendo: «I romani, che adoravano la forza muscolare...».

Una voce. — Non dispiace neppure alle signore di adesso (*Si ride*).

Finita la sua scorreria nella storia, l'on. GALLINI entra nel merito della sua proposta dicendo: «La mia proposta va raccomandata a due principi: a quello di giustizia distributiva e a quello del tornaconto. E' ingiusto e dannoso che una donna intelligente non abbia diritto al voto, mentre lo ha il suo domestico! Bisogna fare dunque qualche cosa e subito». E l'oratore, a poco a poco, sale ai ricordi parlamentari: «Minghetti, Depretis, Lacava, Mirabelli ed anche Andrea Costa — dice — si occuparono della cosa» e ricorda che persino il presidente Marcora (il quale sorride mentre con il binoccolo sta sbirciando nella tribuna femminile) una volta rimproverò l'on. Crispi che era anti-femminista di dimenticare che l'Italia ha schiere di donne elette.

Voci. — Ma bene!

Propone che la donna che ha compiuto i 25 anni possa avere l'elettorato amministrativo. Propone inoltre che la donna possa concorrere a tutti i pubblici impieghi e che sia abolito l'istituto dell'autorizzazione maritale.

Raccomanda queste proposte alla sapienza politica e giuridica della Camera, e confida che l'on. Sonnino, che si è rivelato spirito aperto alle idee moderne e innovatrici, vorrà dare ad esse l'adesione sua e del Governo (*Vivi applausi e molte congratulazioni*).

Le ultime parole dell'apostolo femminista vengono accolte da applausi dell'Estrema e in qualche altra parte della Camera non scevro di una punta ironica e di un certo sentimento di cavalleria. Anche le femministe della tribuna delle signore applaudono. Il presidente Marcora lascia passare questa volta l'applauso senza fare la sua consueta scampanellata e dà la parola al presidente del Consiglio. La Camera si fa subito attenta.

SONNINO, dopo avere notato che in questi ultimi tempi la condizione intellettuale, economica e sociale della donna è profondamente mutata, nota che siffatta trasformazione non è stata seguita da un corrispondente progresso della nostra legislazione, la quale, in questa materia, è per alcune parti meno liberale di alcune delle stesse legislazioni preesistenti.

Riconosce dunque che le importanti e complesse proposte dell'on. Gallini sono degne del maggior studio. Epperciò con le consuete e doverose riserve non si oppone a che la proposta sia presa in considerazione.

Il breve discorso del presidente del Consiglio, ascoltato con viva attenzione dalla Camera e dalle signore delle tribune, fu interrotto in un solo punto, cioè allorquando il presidente del Consiglio disse che la questione formò già oggetto di studio di una Commissione nominata dall'on. Giolitti nel 1907 (*Interruzioni; ilarità*).

Voci. — Campa cavallo!

Messa ai voti, la proposta Gallini è approvata alla quasi unanimità. Scoppia un nuovo applauso dalla tribuna delle signore e da quella delle famiglie dei deputati. Il presidente Marcora, con cavalleresca cortesia, tiene in riposo il campanello aspettando che l'onda dell'entusiasmo sia dileguata.

Un'altra proposta di legge

LEONE, in nome anche di moltissimi altri deputati, svolge una proposta di legge per l'assunzione in servizio degli straordinari delle Cancellerie e Segreterie giudiziarie, dichiarati idonei e non compresi nella graduatoria dei primi 500 approvati.

Con alcune riserve di SCIALOJA è presa in considerazione.

***

Si riprende la discussione degli articoli del bilancio della P. I., che dopo brevi raccomandazioni vengono tutti approvati, e si inizia la discussione del

Bilancio Poste e Telegrafi

BENTINI, riservando al nuovo bilancio una più ampia discussione sui servizi dipendenti dal ministero delle poste e dei telegrafi, si limita a richiedere l'attenzione del Governo e della Camera sulle condizioni del personale. Accenna al disagio in cui si trovano i funzionari in confronto cogli attuali stipendi di fronte al continuo aumento del costo della vita. Segnala l'anormale condizione di una parte degli ufficiali postali e augura che in occasione degli annunziati provvedimenti si trovi il modo di soddisfare alle legittime esigenze non solo degli impiegati subalterni, ma pure di quelli delle altre categorie, specialmente dei procacci, dei supplenti, dei ricevitori e degli alunni. Soprattutto insiste sulla necessità di migliorare la sorte dei portalettere rurali, vittime di una antica ingiustizia di cui hanno, ma finora invano, chiesto in Parlamento la riparazione.

Trova poi addirittura enorme che in caso di malattia il portalettere rurale debba pagare di suo un supplente, invoca per questi paria dell'amministrazione adeguati provvedimenti in nome della giustizia e dell'umanità (*Approvazioni*).

La seduta termina alle ore 18.

Per le comunicazioni ferroviarie tra l'Italia e la Francia

Roma, 19, ore 22.

Il problema delle comunicazioni ferroviarie fra Francia ed Italia accenna a compiere un passo innanzi in grazia all'attività spiegata dal deputato di Aosta, on. Rattone, il quale si adopera efficacemente per la soluzione rapida, quanto possibile del problema. Trovasi a Roma da circa quindici giorni il signor Giuseppe Berge, segretario di quel gruppo parlamentare francese, che con autorità e forza provenientigli da 350 fra senatori e deputati che lo costituiscono si prefigge di raggiungere lo scopo di migliorare le comunicazioni ferroviarie fra Italia e Francia.

Gli onorevoli Rattone e Perron presentarono il signor Berge al presidente del Consiglio, ai membri del Governo ed a numerosi senatori e deputati. Così il prefato signore potè riferire i risultati degli studi tecnici e progetti finanziari, intesi a rendere pari alle esigenze odierne le comunicazioni che già da tempo esistono e quelle nuove che stabiliranno viepiù rapide e dirette fra Italia e Francia. I progetti per le migliorie al Cenisio e quelli per il traforo del Monte Bianco richiamarono in modo speciale l'attenzione e suscitarono le maggiori discussioni. E' a ritenersi che presto si costituisca in Italia un Comitato parlamentare al modo di quello francese, e che gli sforzi del Comitato inducano il Governo dei due Paesi ad interessarsi sollecitamente di questo importantissimo problema della soluzione del quale dipende l'avvenire economico. Si attende ora la formazione del Comitato e la sua opera, la quale sarà certamente facilitata dalla azione dell'ambasciatore Barrère, il quale si merita di aver nell'ora presente riannodati i rapporti di cordiale intesa, onde avrà quella di aver completato per un più lontano avvenire i rapporti economici.

Suffragette italiane

Sobrero al telefono da Roma, 19, ore 22.

Le nostre *suffragettes* hanno dato la loro giornata al Parlamento italiano. Fu una parentesi simpatica al plumbeo lavoro legislativo. Le femministe romane avevano inviato alla tribuna della Camera la loro aristocrazia di marchese, di contesse, di dottoresse, di scrittrici. Le *suffragettes* italiane venute a Montecitorio erano belle ed eleganti. Inoltre, a differenza delle loro compagne di oltre Manica, si proponevano di vincere con il sorriso, non con la violenza. La loro invasione, a differenza di quelli di Westminster, fu dunque gradita, ed oggi i deputati non ebbero sguardi che per il gaietto sciame femminile, che raccoglieva, dall'alto della tribuna, il primo successo... platonico della propaganda per il voto femminile.

Tutto procedette ammirabilmente, nel muliebre episodio della seduta.

Le *suffragettes* avevano trovato il loro oratore ideale nell'alta figura, dalla barba mosaica e michelangiolesca, dell'on. Gallini. Il deputato emiliano, che improvvisò nei giorni scorsi un progetto di contratto di lavoro giornalistico, riuscito ostico alla nostra classe, seppe prendere oggi la propria rivincita. L'oratore delle femministe fu erudito, geniale, e sopra tutto breve. Nel suo discorso di presentazione della proposta di legge, che accorderebbe il voto amministrativo alle donne, che abbiano compiuto i venticinque anni, e posseggano gli altri requisiti voluti dalla legge comunale e provinciale, ammettendo inoltre le future elettrici ad esercitare tutte le professioni liberali e a concorrere ai pubblici impieghi. L'onorevole Gallini sapeva di aver nel suo uditorio, se non un *parterre de roi*, come Talma, almeno una galleria di signore intellettuali. Egli si è quindi messo in fronzoli, e volle adornare il suo discorso, condito di buon senso e di modernità, infiorato di citazioni, con tutti i lenocini della parola. I suoi colleghi sorridevano, conquistati *a priori*, quando, nella sua scorreria sulle condizioni sociali della donna nelle varie epoche della storia, il deputato femminista poneva al vertice la donna moderna, evoluta ed intelligente collaboratrice talvolta, rivale dell'uomo nelle mansioni più intellettuali. I deputati che avevano nel mattino battagliato pro e contro il progetto Betòlo sulle Convenzioni, osservavano allorchè l'on. Gallini, per meglio convincerli della bontà della sua proposta, ricordava come i primi promotori alla Camera del voto alle donne siano stati gli onorevoli Lacava, decano al Parlamento, il povero Andrea Costa, e lo stesso on. Marcora. Le signore delle tribune, poi, erano *aux anges*, allorquando il loro oratore, con la sua eloquenza da bravo padre di famiglia, ricordò la sentenza di Agostino Bertani, che «la civiltà di un popolo si misura dalle condizioni sociali e giuridiche delle sue donne», non seppero reprimere l'approvazione.

***

Il paladino in Parlamento del voto alle donne seppe dunque essere estremamente abile. L'on. Sonnino era quasi commosso nel punto in cui l'oratore rammentò che l'attuale presidente del Consiglio ha nobilmente dedicato la sua vita allo studio dei problemi sociali, e lo invitò a farsi onore, respingendo il timore del ridicolo ed il pregiudizio, difendendo dinanzi al Parlamento la proposta di legge in discussione. L'onorevole Gallini seppe peraltro mettere nel suo gioco l'arcigno on. Marcora, tanto che il presidente della Camera, così severo verso gli applausi maschili, che partono dalle tribune, sorrise e tacque quando, alla chiusa del discorso Gallini, le mani inguantate delle belle spettatrici si trovarono concordi in un caldo applauso.

L'on. Sonnino non volle essere meno cavaliere dell'on. Marcora, e nella sobria, misurata risposta lasciò aperto un largo spiraglio alla speranza per le donne che attendono la partecipazione ad una scala, sia pur ridotta, alle lotte elettorali. Subito dopo, in mezzo ad un cinguettio di commenti, le tribune si sfollarono. Il sipario scendeva su questo intermezzo delle discussioni di Montecitorio. A rappresentazione finita una domanda spuntava sulle labbra: Quale passo innanzi ha compiuto la questione del voto femminile? Quando le donne italiane accederanno alle urne, sia pure amministrative? All'uscita di Montecitorio una elegantissima spettatrice della discussione chiedeva al principe Leone Caetani, che l'accompagnava:

— Mi dica, che significa la presa in considerazione alla quale l'onorevole Sonnino ha acconsentito?

Con fine bonomia il deputato *frondeur* del IV Collegio di Roma, rispose:

— Ma, una specie..... di presa in giro!

Ora l'on. Caetani, per fare, senza volerlo, dello spirito, si mostrò un po' troppo pessimista; ma, approssimativamente, la verità era racchiusa nella sua frase. La presa in considerazione, oggi votata alla quasi unanimità dalla Camera, non rappresenta che l'anticamera della soluzione del problema. Essa è una cortesia che difficilmente la Camera ed il Governo rifiutano alle proposte legislative, anche le più ardue. La stessa proposta riguardante il divorzio ottenne la presa in considerazione dalla Camera, come avverrà domani per il disegno di legge Muratori, che sancisce l'obbligo della precedenza del matrimonio civile su quello religioso. Ebbene, il divorzio è ancora una specie di utopia in Italia e molta acqua passerà sotto i ponti del Tevere prima che la proposta di Angelo Muratori, difensore di Nunzio Nasi, diventi legge dello Stato.

***

Il presidente del Consiglio, dunque, ha promesso di studiare il problema. Ma un Gabinetto come l'attuale che fonda il proprio programma sulle cose, un Gabinetto come quello dell'on. Sonnino, ancora parlamentarmente non bene in gambe, è assai difficile che voglia scegliere, per scivolare, una buccia d'arancio, come potrebbe essere l'adozione della proposta Gallini. Dunque, per ora, si studierà; ma su che non si studia in Italia? L'on. Sonnino rammentò oggi, fra i sorrisi dell'Assemblea, che dal 1907 si studia la possibilità della estensione del voto commerciale alle donne, proposta equa poichè le donne sono, specialmente nell'Alta Italia, preziose cooperatrici nelle aziende commerciali.

Eppure la proposta di legge, della quale l'on. Giolitti consentì alla presa in considerazione, è ancora allo stato di crisalide. Passeranno dunque tre anni senza che la proposta Gallini avvicini alla sua realizzazione? Non credo. Interverrà un efficace elemento propulsore nell'azione dell'Estrema Sinistra. L'on. Roberto Mirabelli, l'apostolo parlamentare del suffragio universale risolleverà ben presto alla Camera la questione in altra forma. Il deputato repubblicano di Ravenna, che fu il primo a chiedere l'estensione alle donne non del solo voto amministrativo, ma altresì del voto politico, salterà ogni gradino intermedio e porrà dinanzi alla Camera il problema (che sarà agitato anche nei Comizi del 1.o maggio di quest'anno) di una larga riforma elettorale a base di suffragio universale con rappresentanza proporzionale, indennità ai deputati, ecc., ecc. La grossa questione che verrà posta dall'on. Mirabelli si arenerà, ma servirà a dare una spinta alle questioni minori, come questa del voto amministrativo alle donne. Allora, ma allora soltanto, la proposta Gallini accennerà ad uscire dal limbo delle buone intenzioni, nelle quali la Camera e l'on. Sonnino l'hanno per ora relegata.

Le importanti dichiarazioni di Dragumi alla Camera greca

Atene, 19, ore 7.

Alla Camera, il presidente del Consiglio, Dragumi, ha fatto oggi la dichiarazione seguente:

«Il voto unanime di ieri in favore del vostro presidente costituisce una prova di fiducia verso di noi. Noi chiediamo l'appoggio della Camera nella nostra opera difficile. Il programma del Governo è stato concretato d'accordo coi capi dei partiti. Quest'accordo ha convinto la Corona sulla necessità di nominare un Gabinetto, avente il compito, da effettuarsi mediante la convocazione di un'Assemblea revisionista, di riformare in alcuni punti, non fondamentali, la Costituzione del Regno, onde essa possa assicurare nell'avvenire il funzionamento integrale di questa Costituzione. L'idea della convocazione di un'Assemblea revisionista è stata avanzata per delle ragioni tanto interne che estere. Essa costituiva il programma di un movimento, avente per scopo la riforma parziale della Costituzione.

«Quelli che sono stati gli autori del movimento sono stati persuasi a ritornare alle loro occupazioni o continuarsi nelle loro funzioni appena questa misura sarà presa. Tutti quelli che desideravano il ritorno di uno stato normale di cose sono così venuti a trovarsi d'accordo, e se una piccola divergenza di vedute si è manifestata, io sono convinto che essa aveva per causa le esitazioni sulla sola opportunità della misura.

«Un rapido ragionamento ha convinto i circoli dirigenti a mettere a parte la clausola della procedura imposta dalla Costituzione, clausola che esige che i deputati si pronunzino in due legislature diverse e successive in favore della revisione. I capi, che si sono assunti la responsabilità della revisione con questo mezzo, si presenteranno dinanzi a voi quando sarà presentata una mozione domandante di procedere ad un voto facilitante la convocazione dell'Assemblea, allo scopo di vedere la Costituzione funzionare nella sua integrità assoluta.

«La missione del Governo attuale è questa. Sarebbe desiderabile che ci affrettassimo onde ritornare allo stato normale. Una parte della legislazione che la Camera deve elaborare resta in sospeso. Occorre così votare il bilancio e la Camera deve anche occuparsi di questo lavoro.

«Io spero che quest'opera sarà presto terminata. Noi vi esporremo allora il programma che avrà ricevuto l'approvazione dei capi dei partiti, perchè voi siate convinti che non vi era altro mezzo per rientrare nella situazione normale. Se i tre quarti della Camera si trovano riuniti attorno alla revisione, noi potremo uscire da questa situazione ed avremo rafforzato la nostra costituzione nelle fonti vive e feconde del grande consulto nazionale, ma bisogna rilevare che non esiste alcun'altra uscita e temo che se la Camera si mostrasse recalcitrante verso il programma che noi le esponiamo, potremo giungere a delle eventualità poco desiderabili.

«In altre circostanze io sarei l'ultimo a consentire una simile misura ed ancora meno a presiedere il gabinetto incaricato di una missione simile, ma gli interessi supremi che erano in giuoco mi hanno convinto che avevo lo stretto dovere di impegnarmi in questa via che alcuni potrebbero definire la via del calvario».

Tutta la famiglia reale greca convocata ad Atene

Berlino, 19, ore 9.

La *Gazzetta di Voss* si dice informata da Vienna che il principe Nicola di Grecia, di passaggio a Vienna dove è rimasto tre giorni, ha confermato che tutti i Principi della Casa Reale greca erano stati richiamati dal Re ed ha confessato che la situazione gli sembrava gravissima. Vi sarà ad Atene una specie di consiglio di famiglia nel quale saranno senza dubbio prese importanti decisioni.

L'intervento anglo-russo in Persia

Pietroburgo, 19, ore 8,5.

Il Governo inglese e quello russo hanno fatto ieri conoscere al Governo persiano a quali condizioni acconsentono al prestito di dieci milioni di franchi, di cui si parla da un certo tempo. Questo prestito sarebbe acconsentito ad un interesse del 7 per cento. Il capitale sarà rimborsato in periodo di dieci anni. E' stato escogitato un sistema di controllo efficace, e sarebbe assicurata la presenza di due commissari, uno inglese e l'altro russo.

L'ultima parola spetta ora al Governo persiano. Il Parlamento ha recentemente discusso a Teheran sulla presenza delle truppe russe sopra il territorio persiano: l'impressione che ha cagionato questa discussione ha avuto il triste risultato di risvegliare uno spirito ostile alla Russia, che nondimeno ha salvato Tabriz ed Ardibil dalla invasione nazionalista. Si ha la convinzione che, se queste recriminazioni intempestive non fossero state formulate, il richiamo delle truppe russe non sarebbe più che questione di ore.

La riunione plenaria della Direzione del Partito e Gruppo parlamentare socialista

L'ordine del giorno di "sistematica opposizione,, al Ministero Sonnino

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 19, ore 22.

Di speciale importanza è riuscita l'adunanza odierna della Direzione del partito socialista per l'intervento, nella discussione, del gruppo parlamentare socialista. Oltre ai membri della Direzione, erano oggi presenti gli onorevoli Agnini, Bentini, Cabrini, Turati, Treves, Zerboglio, Morgari, Pieraccini, Canepa e Musatti.

La questione dell'"Avanti!,,

Prima di affrontare la discussione sulla dichiarazione formulata in merito all'atteggiamento che il partito socialista deve assumere di fronte alla politica del Governo Sonnino, si è discusso a lungo sulla questione dell'*Avanti!* La discussione condusse all'approvazione del seguente ordine del giorno: «La Direzione del partito socialista italiano ed il Consiglio di amministrazione dell'*Avanti!* dopo esauriente discussione, riaffermando la necessità che il partito provveda al definitivo assetto ed all'ingrandimento del suo organo quotidiano, deliberano di rimettere al Congresso la decisione sul progetto presentato dal compagno Ricciardi e su tutti gli altri che fossero ideati per attuare l'ingrandimento dell'*Avanti!* e confidano che fin qui al Congresso non siano revocati gli impegni assunti da organizzazioni e compagni in favore di tale ingrandimento e miglioramento».

Le ragioni dell'opposizione al Ministero

Quindi fu data lettura della dichiarazione formulata in seguito alla discussione generale di ieri, dichiarazione che è del seguente tenore:

«La Direzione del partito socialista italiano, riservata ogni concreta decisione in ordine all'agitazione del suffragio universale ed all'atteggiamento che il partito ed il gruppo parlamentare debbono assumere di fronte al Governo, nell'intento di precisare i concetti ed i rilievi da esporre nella riunione plenaria con il gruppo parlamentare, osserva quanto appresso:

«1.o — Il programma concreto di attività politica parlamentare deliberato dalla Direzione del partito nel novembre scorso ed accettato dal gruppo parlamentare indicava per scopi immediati di tale azione la riforma tributaria in senso progressivo, la cassa di maternità, l'assicurazione operaia e dichiarava doversi lottare ad oltranza contro qualsiasi aumento delle spese militari e per la conquista del suffragio universale.

«2.o — A tale direttiva il programma dell'attuale Ministero non si accosta nemmeno parzialmente, in quanto esso non è davvero rilevante, e soltanto alcuni provvedimenti di quelli da noi elencati furono accolti; e di essi, pertanto, la Direzione riconosce l'utilità nell'interesse collettivo della produzione; come è per il rimboschimento, la sistemazione idraulica e la riorganizzazione del credito agrario.

«3.o — Il programma del Ministero non ha davvero lineamenti audaci ed innovatori tali da legittimare una minore combattività del partito di fronte a lui. Infatti: *a*) la ferma biennale e la Banca del lavoro sono riforme già predisposte prima dell'attuale Ministero e che non potrebbero essere rinviate e negate da qualsiasi altro Ministero; *b*) la riforma scolastica sodisfa, è vero, i bisogni finanziari, ma pure il dominio della scuola alle forze pubbliche più retrive; *c*) la riforma dei tributi locali fa il vantaggio di pochi grandi centri e metterà fra poco in sempre minore maggioranza di essi nella necessità di scegliere tra il disavanzo e l'aumento del dazio consumo, ed intanto peggiora le condizioni dei Comuni del Mezzogiorno.

«4.o — Nel breve periodo di vita del Ministero già è apparso che questo è l'esperimento della Maggioranza giolittiana con accentuazione di un indirizzo conservatore della politica italiana, e basta ricordare la recente infornata di senatori, l'intervista Luzzatti con il *Corriere d'Italia*, la nomina del Crespi e del Bianchi al Consiglio del lavoro ed alla Commissione centrale di beneficenza.

«5.o — Quindi nessuna ragione obbiettiva consiglia di sostenere il Ministero, ma anzi il suo avvento e la sua vita offrono nuovi argomenti a favore di chi crede che in Italia sia impossibile mutare radicalmente in senso democratico e socialmente innovatore la politica parlamentare e governativa, se il suffragio universale non rivoluzionerà la base elettorale del regime politico.

«6.o — Non è il caso di preoccuparsi del fatto che altri possa vedere in tale atteggiamento la sola ripetizione dell'opposizione fatta al Sonnino nel 1906, perchè nulla di comune vi è fra l'atteggiamento del Gabinetto odierno e perchè la linea di opposizione che oggi deve adottarsi non è che la continuazione di quella deliberata contro Giolitti, ed il primo atto della lotta ad oltranza contro ogni Governo che non conceda il suffragio universale.

«7.o — Infine, l'agitazione pro-suffragio universale appare come la sola capace di ridare al partito una rinnovata combattività materiata di tutti i problemi concreti sociali e politici che dal suffragio universale attendono il principio di realizzazione tanto atteso e necessario: il suffragio universale aumenterebbe certamente la forza politica e parlamentare del partito socialista.

«La Direzione si augura che il gruppo parlamentare socialista abbia a convenire in tali rilievi e concetti, che decida di porsi risolutamente su tale direttiva; che, quand'anche consentisse a dare voto favorevole ai singoli progetti tecnici, usi una sistematica opposizione politica a qualunque Ministero che non acceda alla concezione del suffragio universale e dei suoi logici completamenti, come l'indennità parlamentare e la rappresentanza proporzionale. La Direzione ritiene che in caso di dissenso sia necessaria la convocazione del Congresso, cui la Direzione si appella».

La discussione

Si inizia quindi la discussione, alla quale partecipano gli onorevoli Canepa ed Agnini, che convengono sulle linee generali e sulle finalità della dichiarazione della Direzione, pur facendo talune riserve in ordine al giudizio su talune delle riforme per le quali, per altro, la dichiarazione stessa lascia libertà di apprezzamento e di voto.

L'on. Treves difende la deliberazione integrale della Direzione convenendo nella necessità della lotta per il suffragio universale.

L'avv. Pignatari ripete la dichiarazione già fatta in seno alla Direzione, delucidando l'opera moralizzatrice iniziata nel Mezzogiorno da Sonnino.

Il Reina chiarisce l'alto valore politico della dichiarazione della Direzione, che ridà al partito, al gruppo ed al giornale la direttiva socialista, pur tenendo presente la possibilità di ulteriormente apprezzare ed approvare le singole riforme tecniche senza pregiudizio del nostro atteggiamento politico.

Bissolati teme l'opposizione sistematica

La seduta è sospesa alle 11.30 ed è ripresa alle 14. Oltre ai deputati intervenuti nella mattinata erano allora presenti: Prampolini, Badaloni, Trapanese, Bissolati, Rondani, Giulietti e Beltrami. E' presente pure il prof. Salvemini, invitato.

L'on. Zerboglio è d'accordo con Canepa nelle riserve per una ragione di studio sulle riforme presentate, e pur essendo favorevole al suffragio universale dubita che la massa ci segua con effetti tangibili. Con tutto ciò è favorevole all'esperimento di una battaglia a tale riguardo.

L'on. Bissolati teme che l'opposizione sistematica implichi poi, di fatto, l'eventualità del rigetto anche di taluni progetti tecnici.

Modigliani, relatore, polemizza con Canepa e Zerboglio illustrando il testo della dichiarazione che ritiene l'agitazione per il suffragio universale come la conquista dello strumento necessario per l'intera opera rinnovatrice di riforme sociali.

Pieraccini fa completamente adesione alla dichiarazione del Treves per la piena e recisa opposizione al Ministero Sonnino ed agli eventuali successivi Ministeri. E' pure d'accordo per l'agitazione del suffragio universale come unico mezzo di spezzare il cerchio che paralizza ogni benefico movimento ed ogni pratica azione del Parlamento in materia di legislazione sociale. Aggiunge, però, che tale agitazione non deve fermarsi a metà; non essere una manifestazione platonica, ma una difesa attiva fino alle ultime conseguenze, come in Austria, nel Belgio e in Prussia.

Salvemini, che in materia di riforma elettorale ha fatto studi statistici, riferisce brillantemente esponendo una analisi critica, diligente, del progetto Ciccotti sulla leva elettorale, sulla rappresentanza proporzionale e scrutinio ridotto, e ha concluso per la supremazia del suffragio universale.

Rondani teme che la propaganda del suffragio universale urti nel senso anarcoide delle masse che bisogna fronteggiare e vincere.

Le dichiarazioni di Turati e Cabrini

Turati non crede che altri Governi daranno le riforme. Sonnino e Luzzatti danno la Banca del lavoro perchè sono conservatori: la storia parlamentare degli altri paesi dimostra la tesi, che sembra paradossale, ma che non cessa di essere vera. Crede un errore distinguere i voti in tecnici e politici: tutti i voti della Camera sono politici. Vi è una sola graduatoria di importanza nei voti. La verità si è che i socialisti dinanzi a questo Ministero ed agli altri debbono essere indifferenti. Ecco la ragione storica della politica del caso per caso; ma tutto questo nell'ambito parlamentare. La perplessità dimostrata dal gruppo fu indice di coscienza, di responsabilità di esso, che non ha la leggerezza degli arrivisti e la posta giolittiana di chi non ha da perdere in serietà politica. Egli è convinto della necessità di opposizione a Sonnino e dell'agitazione per il suffragio universale, purchè il partito si impegni a fondo e la Confederazione del lavoro ci segua. Non conviene in tutte le critiche del Salvemini ai progetti minori di riforma elettorale.

Canepa crede che l'accordo della Direzione con il gruppo parlamentare sia ormai raggiunto dall'esito della discussione mirabilmente riassunta da Turati.

Parlano ancora Morgari, Treves, Ciotti, Canepa. Cabrini, impossibilitato ad intervenire alla seduta del pomeriggio, fa questa breve dichiarazione: «Non ritorno sulle complesse considerazioni che portarono lui e gli altri deputati socialisti a sostenere nel gruppo un atteggiamento diametralmente opposto a quello propugnato dal Treves: rimango emendabili, ma sostanzialmente buoni, i progetti sulla scuola, sui tributi, sulla Banca del lavoro sono compresi della importanza della riforma elettorale, ma dichiaro che se domani dovesse determinarsi una situazione parlamentare nella quale una vera promessa di una qualsiasi riforma elettorale avesse intanto per effetto la reiezione dei tre progetti sovraccennati, mi distaccherei dal gruppo qualora questo tale sacrificio consentisse».

REATI E PENE

Il danaro altrui

(Corte d'Appello di Torino — 19 febbraio).

Una lunga e laboriosa procedura fallimentare ed istruttoria penale aveva trascinato sul banco degli imputati al Tribunale tali Capello Giacomo e Testa Stefano, soci di un'impresa per costruzioni di case, con sede in Torino, in regione Lingotto. Pronunciato il loro fallimento nel marzo 1908 su istanza di alcuni creditori, il curatore aveva avuto il sospetto trattarsi di bancarotta dolosa: confortarono questo sospetto l'imponenza delle passività di fronte alle esiguità dell'attivo, le lamentele dei creditori, la denuncia della pubblica voce, le informazioni della Questura sfavorevolissime ai due falliti. Caratteristico il fatto di committenti, i quali pagavano l'impresa per la costruzione di case, e poi dovevano eurazzare in proprio i fornitori se volevano vedere l'ultimo piano dei loro edifici!

Il giudice di rinvio, nell'istruttoria penale, non aveva potuto dissimularsi la gravità del caso ed aveva rimesso al giudizio del Tribunale i due soci Testa e Capello, siccome responsabili di bancarotta fraudolenta; e aveva pure coinvolto in una accusa di complicità la madre del Testa, Orsola Nizzia vedova Testa, come quella che avrebbe distratto delle attività fallimentari. Pochi mesi prima del fallimento si erano dai figli Testa fatti redigere atti notarili di cessione a favore della madre: anche questa circostanza non aveva potuto non impressionare il Tribunale. Per il [illegible] Testa e Capello ritenuti convinti di bancarotta fraudolenta erano stati condannati a 3 anni di reclusione. Ed era stata condannata a 3 giorni di detenzione la madre Nizzia Orsola vedova Testa per la sua delittuosa ingerenza.

Dinanzi al Tribunale il giudizio si era svolto in parecchie udienze e con minute indagini. In tutt'ora in Corte d'Appello, cui avevano fatto ricorso i condannati, ritornava sullo svolto processo, e, dopo breve discussione, in parziale riforma della sentenza dei primi giudici assolveva per non provata reità la Nizzia Orsola vedova Testa; e riteneva responsabili di sola bancarotta semplice il Testa Stefano e con nuove giurisprudenza (essendosi sempre negato il beneficio della condanna condizionale a chi aveva fatto gravo sperpero del denaro altrui e non aveva neppur fatto un tentativo di concordato) applicava ancora il beneficio del perdono ai sei mesi inflitti, in riduzione di pena!

Al socio Capello Giacomo veniva invece confermata la sentenza di condanna per bancarotta fraudolenta, ridotta la pena da 3 a 2 anni e 7 mesi di reclusione.

Presidente: D'Asljano; P. M.: cav. Colombo; P. C.: avv. F. Calre, proc. Bonelli; difensori: avvocati Cavaglià, Botta e Garizio; cancelliere: Tornati.

La causa della Società Alta Italia contro il Municipio.

(Corte d'Appello — Sezione I).

Abbiamo a suo tempo informato i lettori della vertenza sorta fra la Società elettrica Alta Italia ed il Municipio di Torino a proposito dell'impianto idro-elettrico esercito da quest'ultimo.

Riassumeremo quindi in breve le origini della causa:

Il cav. Bartolomeo Garassino, proprietario di casa alla barriera di Nizza, aveva fatto un contratto con la Società Alta Italia nel quale, concedendogli essa l'energia elettrica, gli inibiva di introdurne altra fornita da qualsiasi Società. Ma il cav. Garassino, non tenendo alcun conto della clausola proibitiva, alla scadenza del contratto si rivolgeva all'azienda municipale, che gli fece migliori patti. Venuta a conoscenza di ciò la Società Alta Italia citava innanzi al nostro Tribunale il cav. Garassino, chiedendo, in conformità dei patti stipulati, inibirsi ad esso di servirsi di altra energia elettrica, con la condanna ai danni ed alle spese.

Nel conflitto volontariamente interveniva il Municipio di Torino, sostenendo che la clausola posta dalla Società era contraria all'ordine pubblico in quanto favoriva una determinata azienda a danno degli utenti costretti a pagare coi prezzi che essa stabiliva, mancando ogni e qualsiasi concorrenza.

Il Tribunale di Torino con sentenza in data 29 luglio 1909 dichiarava valido l'intervento del Municipio e nullo il patto portato dalla polizza d'abbonamento assolvendo così il Garassino dalle domande della Società Alta Italia di togliere cioè la conduttura elettrica immessa dall'azienda municipale.

Da questa sentenza appellava la Società Alta Italia e la Corte di Torino con sentenza 18 corrente pubblicata ieri sera a tarda ora, in parziale riparazione della sentenza 29 luglio u. s., dichiarò valido e regolare l'intervento in causa del Municipio con la proibizione al Garassino di permettere che altri usi, nei di lui fabbricati, energia elettrica la quale non venga fornita dalla Società Alta Italia; lecito all'esso di rimuovere a spese di Garassino tutte le opere per mezzo delle quali introdusse detta energia. Dichiarò inoltre tenuto il Garassino ai danni ed alle spese.

Presidente: Tagliabò; estensore: Sbarbaro; per la Società Alta Italia avvocati Ferrero Antonio e sen. Emilio Bensa; per il Municipio avvocati Panié e Giordano.

Lotte di famiglia

La sentenza

(Corte d'Assise — 19 febbraio).

Oggi parlarono il procuratore generale e gli avvocati della Difesa, i quali sostennero rispettivamente per i loro clienti e la legittima difesa e la provocazione grave.

I nostri giurati si attennero completamente alle tesi defensionali e mandarono assolti tutti gli imputati.

I cinque Anselmino possono davvero ringraziare l'istituzione dei giudici popolari!...

Pres.: barone Davico; proc. gen.: comm. Pulciano; dif.: avv. Camolatto, Brussasco, Lorenzoni e Morano; canc.: Buzzi.

Il processo contro i supposti assassini del conte Viti a Bari

Bari, 19, ore 24.

E' cominciato oggi alla nostra Corte d'Assise il processo a carico di sette individui presunti autori di un feroce duplice assassinio commesso due anni or sono ad Altamura. Il conte Domenico Viti viveva ad Altamura in una villa di sua proprietà in compagnia di una vecchia domestica, certa Apollonia Lucarelli. Una mattina alcuni muratori che lavoravano nei pressi della villa videro uscire del fumo da una finestra; scalarono il muro di cinta e forzarono la porta della casa. Entrati nella cucina vi trovarono cadavere la Lucarelli e ardente in mezzo alle fiamme, che invadevano la camera da letto, il cadavere del conte Viti. Tutti gli armadi, i cassettoni erano stati rimossi e aperti, alcuni pareti della casa erano state sfondate e parecchi monili d'oro erano stati involati dagli astucci che giacevano a terra. Fu trovata una lettera scritta di pugno dal Viti, il quale domandava ai suoi parenti del denaro per essere liberato. Si faceva il nome di certo signor Girdi. Questi però ora è in America e là dimorava due anni prima che il duplice assassinio fosse stato commesso. Dopo una faticosa istruttoria furono rinviate a giudizio sette persone sulle quali non pesa però alcuna prova. Il processo durerà parecchio tempo perchè dovranno essere escussi 806 testimoni dei quali 106 di Accusa, 35 di Parte Civile e 171 di Difesa. Stamane nell'udienza, dopo la costituzione del Giurì, si è proceduto all'interrogatorio di [illegible] degli imputati, i quali hanno cercato di abbattere le prove che contro di essi ha portato l'Accusa e dichiarando il loro alibi si sono dichiarati completamente innocenti.

Un omicida condannato a 30 anni di reclusione

Ci telegrafano da Ancona, 19, ore 24:

E' terminato oggi innanzi alla Corte d'Assise il processo contro tale Luigi Uncini, imputato d'omicidio premeditato di una ragazza a Cupra Montana. L'Uncini fu condannato a 30 anni di reclusione. Alla lettura della sentenza l'accusato, urlando la sua innocenza, si è dibattuto nella gabbia scuotendo le sbarre di ferro. La sorella, che assisteva all'udienza, dopo le grida dell'Uncini, si mise a urlare anch'essa, dicendo che lo avrebbe vendicato. Poi fu presa da convulsioni e trasportata fuori dell'aula.

Il sindaco e gli amministratori di Donato assolti dalla imputazione di peculato

Ci telefonano da Biella, 19, ore 23:

Recentemente la Camera di Consiglio presso il Tribunale di Biella mandava prosciolti da ogni imputazione il sindaco socialista di Donato, Perotti Celestino, ed altri amministratori del Comune stesso i quali, in seguito alla relazione del commissario prefettizio, erano stati denunziati per peculato, appropriazione indebita e falso.

Contro l'ordinanza dei giudici biellesi fecero opposizione tre elettori di Donato che si appellarono alla Sezione di accusa di Torino. E questa ora ha respinto l'opposizione assolvendo completamente il sindaco Perotti e gli altri amministratori di Donato. E' noto che il Perotti è da tempo consigliere provinciale di Graglia e fu candidato socialista al Collegio di Verres nelle ultime elezioni.

Gli imputati furono assistiti dagli avvocati Barbisio e Cavaglià; Parte Civile: avvocati Emilio Mollard e Manfredi.

SPORT

FOOT-BALL.

Il terzo Torneo internazionale di foot-ball

Prodromi di successo

Il F. C. Servette di Ginevra rappresenterà la Svizzera

Fu tre anni or sono, quando ancora gli incontri internazionali rappresentavano per le Società italiane l'incognita d'una probabile sconfitta, fu nel 1908 che la *Stampa Sportiva*, per prima, ardì bandire un torneo che riunisse in grandiosa tenzone le migliori squadre delle nazioni più progredite nella scienza del «giuoco del calcio».

Quest'anno, per la terza volta, avremo quindi a Torino, sul soffice prato del Moto-Velodromo Umberto I, il gran torneo di «foot-ball», che riuscirà una volta ancora la più interessante disputa internazionale che in Europa abbia avuto luogo nel 1910.

All'iniziativa della *Stampa Sportiva* hanno concesso il loro appoggio ed il loro nome illustre le più note personalità del mondo politico e che si interessano del complesso e vitale problema dell'educazione fisica in Italia.

Così Sua Eccellenza l'on. Daneo, ministro della pubblica istruzione, i sindaci di Torino e Vercelli, il senatore Lucca, i deputati Montù e Abbiate, il rag. Bosisio, presidente della Federazione italiana del giuoco del calcio, l'avv. Bodio e l'ing. Del Pozzo, rispettivamente presidente e vice-presidente della gloriosa «Pro Vercelli», l'avv. Cini Rosano, presidente dell'Associazione della stampa subalpina, il marchese Ferrero di Ventimiglia, presidente dell'Automobile Club d'Italia, il comm. Toccolis, il comm. V. Florio, il marchese Compans di Brichanteau, Leonino da Zara, Alberto Marone, il comm. Ravà Sforni, l'ing. Bertarelli, senza dire di sir Thomas Lipton, il donatore della magnifica Coppa Challenge in palio come primo premio del torneo, il presidente ed i vice-presidenti della Federazione internazionale di «foot-ball», ecc.

Di premi ve ne saranno a dovizia per tutte le squadre concorrenti. Oltre la Coppa Lipton, del valore di L. 2000, sono giunti alla *Stampa Sportiva* una splendida Coppa d'argento, dono del Municipio, una targa in oro e argento di Leonino da Zara, una grande medaglia d'oro della «Pro Torino» ed altri doni dell'onorevole Montù, del comm. Ravà Sforni, ecc., che elencheremo in seguito.

Non è improbabile che anche Sua Eccellenza il ministro della pubblica istruzione accordi un ricco premio.

Tutto lascia quindi sperare in un successo completo, come pei precedenti, anche per il terzo torneo.

Fra breve il Comitato esecutivo ci darà pure l'elenco preciso circa i nomi dei Clubs esteri, che rappresenteranno Inghilterra e Germania, e che scenderanno a misurarsi coi campioni d'Italia, o cioè con la valorosa squadra della «Pro Vercelli», che difenderà i colori nazionali all'unico e vero gran torneo pasquale, che si svolgerà a Torino nei giorni 27 e 28 marzo.

***

Il Comitato esecutivo del torneo ci comunica che nei riguardi della Svizzera venne deciso di accordarne la rappresentanza nel torneo della *Stampa Sportiva* al «F. C. Servette» di Ginevra, campione elvetico.

SKY.

Audace ascensione in sky all'Adamello (m. 3554) degli skiatori del 5.o Regg. Alpini

Ci telegrafano da Ponte di Legno (Brescia), 18, ore 20:

La pattuglia di skiatori del 5.o reggimento alpini, partita da Ponte di Legno, giovedì, per la Valle dell'Avio, raggiunse il Rifugio Garibaldi (m. 2541), dopo otto ore di marcia con gli ski. Nelle ultime ore la marcia è proceduta al chiaro di luna. Gli skiatori raggiunsero il Rifugio in ottime condizioni e vi pernottarono. La partenza avvenne alle ore cinque. Per il Passo Brizio, il Ghiacciaio Mondrone, e attraverso al Pian di Neve, giunsero al cono terminale dell'Adamello. La vetta venne raggiunta dopo una marcia in ski, durata cinque ore e un quarto. La pattuglia che pervenne alla vetta, sempre in ski, era composta dal capitano Maulino Umberto, dai tenenti Lombard Vincenzo, e dai sottotenenti Nasalli, Rocca, Conte, Pierlone, e Valsecchi Davide, quest'ultimo dello Ski Club Milano, e dei soldati Ghisalberti e Covelli. La vista era magnifica, la neve altissima, per una cornice di dieci metri.

Le ottime condizioni di questa ascensione all'Adamello (m. 3554) costituiscono un vero *record*, dappoichè è la prima volta che l'Adamello viene raggiunto in ski e senza guida. Una violenta tormenta raggiunse gli audaci alpini al Passo Brizio. Il vento si fece più leggero sulla vetta dell'Adamello ed il cielo sereno. Un freddo intenso turbò la discesa al Rifugio. La pattuglia permase al Rifugio qualche tempo e rientrò a sera a Ponte di Legno.

La cinquantesima compagnia che qui si trova per escursioni invernali, unitamente al grosso plotone degli skiatori, incontrò l'audace pattuglia al Lago Avio. Vivissime furono le felicitazioni scambiate nella constatazione della grande affermazione degli skis. La molta neve, di fresco caduta, fece compiere l'ascensione in minor tempo che non in estate. La discesa, infatti, fu compiuta con enorme vantaggio di tempo.

L'Adamello era stato scalato, durante l'inverno, una sola volta, dall'alpinista von Arlot con la guida Collini, il 26 febbraio 1891. Un'altra volta, un socio del Club Alpino di Valbusa arrivò in ski sino alla base del cono terminale, a due ore dalla vetta, il 25 marzo 1902. I suddetti ufficiali, che compierono il brillante *record*, sono soci del Club Alpino e dello Ski Club di Torino.

AVIAZIONE.

Al campo d'aviazione di Cameri I voli di Cagno e di Bianchi

Novara, 19, ore 22.

Al campo d'aviazione di Cameri si entra ormai nella gran fase attiva.

Oggi il noto automobilista torinese Cagno ha eseguito col suo apparecchio *Ariè* (Voisin Italiano), munito di un motore *Itala* di 75 HP., uno splendido volo che è durato per ben venti minuti e coi più lusinghiero successo. Il Cagno si è subito addimostrato un valente guidatore.

Nel frattempo anche il ingegnere Bianchi ha esperimentato il suo apparecchio, un altro *Ariè* munito da un motore Anzani, ottenendo pure un riuscitissimo volo durato parecchio tempo.

I voli erano presenziati dall'ing. Thouvenot. Parlasi si dà quasi per certo l'intervento di Cagno e di Bianchi ai prossimi concorsi aerei di Nizza e di Firenze.

I riuscitissimi voli di oggi, saranno seguiti in questi giorni da altri più completi.

Frattanto l'aviatore Bianchi ha fatto acquisto di un motore *Itala* di 75 HP. che cambierà coll'attuale Anzani, formando in tal modo *équipe* con Cagno.

L'ing. Thouvenot sta ora facendo costruire un nuovo *hangar* per il signor Zanetti-Sorra di Bologna, ed altri ne farà costruire ancora, ricevendo continuate richieste da dilettanti e studiosi d'aviazione che desiderano di fare delle prove sul nostro campo per prepararsi ai numerosi ed importanti concorsi di quest'anno.

Il turpe delitto di un vecchio

Bologna, 19, ore 22,5.

Un ben turpe reato è stato commesso dall'oste Riccardo Bonafini, d'anni 62, che tiene uno spaccio di vino in via San Lorenzo. Nella sua bottega giorni or sono si presentò una bambina di 11 anni per fare acquisto di vino. L'oste, approfittando del fatto che nessun avventore vi era in quel momento, invitò la piccina nel retro bottega. Quella, ignara e senza sospetti, lo seguì. Il turpe vecchio, dopo averla ridotta all'impotenza, fece scempio del misero corpicino. Solo oggi la bambina, che sempre aveva taciuto perchè minacciata, confessò tutto ai genitori, e dietro denuncia di questi il vecchio venne arrestato, condotto alle carceri e deferito alla Autorità giudiziaria.

ARTI E SCIENZE

Le rappresentazioni al Regio del "Tristano e Isotta,,

Ma che è dunque questa superba fioritura di pubblico, se non una rivendicazione della pura ed austera bellezza, manifestatasi a tratti con inconsueto fervore, nel desiderio continuo di ascesa, anche se inavvertito, anche se interrotto da lunghi e disperabili periodi di stasi, e di abulia?

Ecco: passò *Erodiade*: l'opera oleografica, che un giorno avrebbe deliziato la folla; l'opera *à grand-spectacle*; l'opera sapientemente manipolata a freddo col ricettario domestico di un cuoco sapiente; passò *Edmea*, tutta raccolta e melanconica, nella veste di fine tessuto, messale addosso con infinito amore, dal povero Catalani; ma *Tristano* fieramente esultò nell'appressare le labbra sitibonde alla coppa, di cui ogni stilla è uno spasimo di voluttà e di dolore, e regge superbo sulla scena, trascinando nella sua orbita anche i riluttanti di ieri, gli ignavi di oggi.

Dunque, la musica dell'avvenire — la canzonatura cara a tanti *badauds*, lo spunto di tante trovate umoristiche e grottesche — è veramente la musica dell'ora presente?

E chi oserebbe affermarlo, se, come dissi, ad ogni tratto il pubblico sembra doverci far ricredere, passando dagli entusiasmi per *Cavalleria Rusticana*, a quelli per *Edmea*?

Questo è certo: che la musica del Wagner oramai è penetrata nell'anima del nostro pubblico e ne è parte integrante.

Converrebbe infatti, per dubitarne, non aver assistito anche ieri sera al suo ennesimo trionfo. Quale magnifico pubblico! quanta folla ovunque, e specialmente — segno caratteristico — nei posti più popolari! E questa attenzione, sfogantesi alla fine di ogni atto in applausi calorosi, e rinnovantesi a più riprese con uguale spontaneità e vivezza!

Così, in una sola manifestazione, il pubblico riuniva la musica e l'interpretazione orchestrale e vocale.

Giustamente, perchè io non so davvero se con la penuria di artisti, che grava malefica sulle nostre maggiori scene liriche, sia possibile avere oggi un *Tristano ed Isotta* più equilibrato, più accurato in ogni parte, più corrispondente alle idealità wagneriane di questo.

Dalla Bland al Paltrinieri, dalla Curzalich al Bosini, dal Quinzio Zaporgi al Serafin, tutti erano riusciti a darci dell'opera del Wagner un'esecuzione degna. Ma, se anche in notevole conto si era dovuto tenere il Giraud, non è tuttavia in lui che noi avevamo saputo ritrovare il Tristano, capace di dissetarci veramente coll'arte del canto ai rivoli e ai torrenti di melodia, che dilagano e si sperdono nel mare di passione, tormentosa e dolente, che investe l'eroe d'Artù.

Enzo Ferrari-Fontana questo ci diede, e perciò il suo successo fu tanto più genuino e più grande.

La bella voce, intonata e calda, si espande sonora per il teatro; il fremito di sentire, ora più contenuto, si ripercote nel pubblico; la chiarezza della dizione, notevolissima e quasi inconsueta in un cantante, ci aiuta a completare la bellezza musicale del personaggio. Appena ci sia permesso un dubbio: un'ombra va velando per noi la purezza dell'esecuzione: un principio di manierismo, di artificioso nel canto, in ispecial modo nel secondo atto.

Ma certo — e lo ripetiamo volontieri — è questo, fra i tenori, un acquisto prezioso.

Ed è preziosa l'orchestra. Chi viene a Torino e l'ode (ce lo provò anche ultimamente «La Festa del Grano») ne parla con entusiasmo e ce la invidia.

Merito dei singoli esecutori come del Serafin.

Ma non dovrebbe essere questo un saggio monito per farci ritornare a certi trionfi di un tempo, nel puro campo sinfonico?

Intanto si prova alacremente il *Boris Goudnow*. E l'interessante spartito del Moussorgoski andrà probabilmente in scena sabato venturo.

Il grande concerto promosso dal Municipio

Il programma della serata di lunedì, al *Teatro Regio*, a profitto delle vittime della inondazione di Francia, è stato definitivamente compilato:

Prima Parte.

1. — Rossini G.: Sinfonia dell'Opera l'«Assedio di Corinto» — Orchestra;

2. — Verdi G.: Monologo per baritono, nell'Opera «Rigoletto» — Signor Oreste Benedetti;

3. — Mayerbeer G.: Aria per tenore: «Bianca al par di neve alpina», nell'Opera «Gli Ugonotti» — Signor Leone Zinovieff;

4. — Donizetti G.: Aria di Norina, nel «Don Pasquale» — Signora Mary Roggero;

5. — Bolzoni G.: a) Marcia funebre umoristica «I funerali di Girella». — Berlioz H: b) Marcia Ungherese, nell'Opera «Dannazione di Faust» — Orchestra.

Seconda Parte.

6. — Comm. Ermete Novelli: «Dal Teatro al Ballo»;

Terza Parte.

7. — Weber C. M.: Ouverture: «Jubel». — Orchestra;

8. — Beethoven L. V.: Grand'aria per soprano, nell'Opera «Fidelio» — Signora Elsa Bland;

9. — Massenet G.: Sogno e romanza: «Ah! dispar vision», nell'Opera «Manon» — Signor Edoardo Garbin;

10. — Wagner R.: Ouverture dell'Opera «Tannhauser» — Orchestra.

N. B. — Tutti i pezzi per canto saranno eseguiti con accompagnamento di orchestra.

I prezzi, per questo importante concerto, che ottiene un significato speciale, sono mantenuti normali, secondo le consuetudini del *Regio*. Soltanto per i palchi si fissarono dei prezzi diversi. Anche durante le esecuzioni, il Teatro rimarrà illuminato a giorno.

Noi speriamo che la cittadinanza prenderà vivissima parte a questa festa, che la Principessa Letizia, la Principessa Elisabetta ed i Duchi di Genova, hanno voluto prendere sotto il loro augusto patronato.

Si tratta di dimostrare una volta ancora che i rapporti di amicizia con la Francia sono sempre più saldi, e che Torino risponde degnamente a chi fa appello al suo cuore. La vendita dei posti continuerà oggi e domani, ma le richieste si fanno insistenti ed i ritardatari potrebbero essere poi dolenti di non aver potuto intervenire.

Tutta la Torino aristocratica ed intellettuale deve essere presente a questa festa nobilissima, perchè la manifestazione riesca magnifica e solenne.

I prezzi per la conferenza di D'Annunzio

Ecco i prezzi stabiliti per la conferenza di Gabriele D'Annunzio, che avrà luogo la sera di martedì prossimo, 22 corrente, al teatro Vittorio Emanuele:

Ingresso alla platea o alla prima galleria: L. 3; ingresso alla seconda galleria: L. 1; poltrone di platea e balconata di prima galleria: L. 10; poltroncine di platea: L. 6; numerati di prima galleria: L. 5; numerati di platea: L. 4 (tutto compreso l'ingresso).

Sappiamo che Gabriele D'Annunzio farà precedere alla conferenza, che, dopo Torino, terrà pure a Milano ed altrove, un saluto alla città nostra.

L'attesa per il discorso d'annunziano è vivissima, e già da un'ora è febbrile la richiesta dei posti.

Achille Loria inaugura l'Università Popolare

Dopo un periodo di sosta, l'Università popolare ha ripreso nuove energie ed ha iniziato ieri sera un nuovo ciclo di attività con una conferenza di Achille Loria, che, quale presidente del Comitato generale, esercita sulla simpatica istituzione un'alta e vigilante tutela. Il tema della serata oratoria era: *Negli imperi della bellezza*; titolo suggestivo, che valse per se stesso ad affollare la sala Vincenzo Troya di un pubblico eletto e numeroso, di cui era parte quasi preponderante il bel sesso.

Accolto da un caloroso saluto di acclamazioni, Achille Loria iniziò il suo discorso dicendosi lieto di constatare una verità consolatrice: quella che le buone istituzioni umane, come è l'Università popolare, sfuggono alla morte, ma, anche quando accennano a declinare, trovano in se stesse elementi di energia per risorgere a più gagliarda vita.

Il conferenziere entrò quindi nel tema prefissosi, ricordando che nel secolo scorso John Ruskin rimproverava alla società contemporanea di avere distrutto il più ideale fra i retaggi, annientando quella bellezza moltiplice che, attraverso ai secoli, aveva raggiunto la soglia della società contemporanea.

«Pensava Ruskin che le nuove forme di civiltà hanno trasformato il mondo in un'immensa officina, deformando l'estetica e l'arte. Il lamento ha trovato delle amplificazioni letterarie eloquenti ma è bene esaminare — rileva Achille Loria — al lume della scienza quale sia la portata di questo tramonto della bellezza, quali ne siano le cause.

«E' un fatto — dice il conferenziere — che la produzione moderna non ha dovizia di grazia. Fra i consumatori e clienti non ha culto il gusto estetico. Le tranvie, il commercio, le Esposizioni disseminatrizzano le grandi città, le ferrovie dentate tolgono la poesia dei vertici alpini; e questa influenza anti-estetica penetra nelle coscienze e corrode ogni senso del bello. L'industria moderna ha un'influenza malefica specialmente sulle operaie, come si è rilevato in alcune regioni prima celebrate per la bellezza delle sue donne».

Ricorda, a questo proposito, un discorso fatto alla Camera dall'on. Celli nel marzo 1902, nel quale parlandosi della comparsa di stabilimenti industriali in alcuni centri, si accennava appunto ai danni che il lavoro claustrale reca alle fanciulle. Altre cause però concorrono ad alterare la bellezza femminile.

L'igiene moderna che preserva tanti esseri deformi, la scarsa nuzialità delle classi ricche, la perturbazione della selezione coniugale dovuta al fattore economico, le consuetudini sportive delle signore, il neo-malthusianismo, e perfino il ballo — che era un tempo incitamento alla beltà — tutto contribuisce a disabbellire la più bella metà della specie umana.

L'oratore ricordò le osservazioni ed i rilievi fatti a questo proposito da alcuni scrittori.

Altri fattori della vita moderna hanno poi speciale influenza malefica sul sesso forte. Tra questi fattori sono principali le ansie degli affanni, l'urbanesimo, le abitudini e la vita nevrotica dei nostri tempi. Ma quale è la causa di questo fenomeno? Sulla Bellezza si sono avute diverse teorie professate dalle varie scuole filosofiche. La teoria di Schopenhauer e dei darwiniani, che sostiene essere la Bellezza l'assieme delle qualità utili alla specie, teoria poco accettata e poco solida perchè esercita legittima l'obbiezione in che mai il naso di Cleopatra abbia giovato alla specie umana; e che, in ogni modo, è fondata su una petizione di principio, perchè suppone già che le qualità utili alla specie siano le preferite, mentre sono appunto le ragioni di tale preferenza che noi andiamo cercando di conoscere. Vi è poi la teoria opposta di Spencer, sostenuta anche da Teofilo Gauthier, secondo cui la Bellezza ha per carattere l'inutilità, ossia è bello ciò che è inutile; teoria anche questa paradossale.

Secondo l'oratore, la Bellezza è invece l'assieme di linee, di gradazioni, di tinte atte a procurare una sensazione gradevole alle fine terminazioni della nostra retina e ai nostri organi dell'udito. Orbene, perchè una cosa produca questa sensazione gradevole è necessario che fra gli elementi che la costituiscono vi sia una certa proporzione o simmetria, mentre non appena questa manchi, l'oggetto o la persona divergono dall'ideale della suprema Bellezza.

Queste produzioni simmetriche perfette sono proprie degli ambienti sociali perfettamente equilibrati. Se noi confrontiamo l'età nostra con le epoche passate, troviamo che essa, quantunque per molti riguardi superiori, è però molto meno equilibrata, anzi è pervasa da uno squilibrio costituzionale, poichè da una parte le classi povere sono private, per effetto stesso della loro povertà, da ogni senso estetico squisito, mentre le classi superiori non hanno più la sicurezza della intangibilità del proprio avere e dall'altra parte sono travolte dal turbine degli arricchimenti incessanti che assorbono tutta la loro attività e le divergono dal culto della creazione estetica. E' dunque perfettamente spiegabile che la Bellezza, la quale è equilibrio e proporzione geometrica, non possa allignare pienamente in un ambiente squilibrato come è il mondo moderno.

Al declinare della Bellezza si adoperano con lodevoli sforzi i Governi coll'istituire collezioni artistiche e scuole d'arte popolare; ed i privati con la creazione di Società d'arte popolare come in Francia; ed in Italia coi voti del Congresso femminile per la bellezza delle città italiane. In Inghilterra con la cosidetta «Società degli Eugenici» che promuove i matrimoni degli esseri più belli. Ma tutti questi non sono che rimedi parziali, poichè non potrà riparare al tramonto della Bellezza altro che un affetto sociale, il quale elevi la condizione materiale e mentale delle classi povere e ponga un freno a quella caccia alla fortuna che assorbe le maggiori energie della vita moderna.

Alcuni grandi spiriti — come Heine e Carducci — si impaurirono di un assetto sociale meno differenziato, e credono che esso porterebbe la morte dell'arte e della bellezza; ma l'oratore crede con Mazzini e con Wagner che dall'elevazione delle classi popolari debbano sorgere forme impreveduta e superiori di arte e di bellezza.

Come la bellezza fuore dal volto dei malvagi per illuminare soltanto l'immacolato sembiante di esseri essenzialmente buoni, così essa rifugge dalle società pervertite per raggiungere il suo pieno fulgore soltanto presso quelle dove la giustizia e la pietà sociale trovano piena e normale attuazione.

Il conferenziere, che fu ascoltatissimo, venne dal numeroso uditorio assai festeggiato.

Bollettino Giudiziario

Roma, 19, ore 16.

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia*, uscito ora, contiene le seguenti disposizioni:

Magistratura. — Giordani, procuratore generale alla Corte d'Appello di Genova, è nominato primo presidente alla Corte d'Appello di Napoli — Bertezio, giudice con le funzioni di pretore al mandamento di Torre Pellice, è tramutato con le stesse funzioni al 5.o mandamento di Torino per sua domanda — Cipriani, avendo i requisiti di legge, è nominato vice-pretore al 1.o mandamento di Asti pel triennio 1910-912 — Speciale, giudice al Tribunale di Caltanissetta, applicato all'ufficio dell'istruzione dei processi penali, è tramutato a San Remo per sua domanda, cessando dalla detta applicazione — Germano, consigliere alla Corte di Cassazione a Roma, è nominato presidente della sezione della Corte d'Appello di Perugia — Bertola, consigliere alla Corte di Cassazione di Palermo, è tramutato a Roma — Siciliani è nominato pretore del mandamento di Cirò — De Rosa, consigliere della Corte d'Appello di Trani, e Sorrentino, consigliere della stessa Corte, sono privati dallo stipendio per abusiva assenza dalla propria sede a decorrere dal 17 corrente.

Cancellerie e Segreterie. — Bianchi, vice-cancelliere al Tribunale di Biella, è richiamato in servizio a decorrere dal 1.o marzo 1910 ed è nominato cancelliere alla Pretura di Campli, lasciando restando la sospensione per sei mesi al solo effetto della privazione dello stipendio. Saranno corrisposti a lui gli stipendi maturati e non percepiti dal 15 aprile 1909 ad oggi, sotto deduzione delle somme pagate alla sua famiglia a titolo di assegno alimentare — Melpomer, cancelliere alla Pretura di Demonte, è tramutato a quella di Borgo San Dalmazzo — Negroni, alunno cancelliere alla Pretura del Tribunale di Milano, è, per sua domanda, tramutato al Tribunale di Vigevano, lasciandosi vacante per l'aspettativa dell'alunno Amè il posto alla Pretura di Vercelli.

CRONACA

I TELEFONI DELLA «STAMPA» PORTANO I NUMERI 1125, 800, 9.14, 25-40 (INTERNAZIONALE).

Le condizioni di Don Rua.

Una lettera del Papa.

La malattia di don Rua rimase fino a ieri mattina stazionaria; il leggero miglioramento ha sempre perdurato, con un certo aumento nella diuresi, in modo che nell'animo dei confratelli si andò facendo strada qualche speranza. Ieri sera l'infermo si trovava più abbattuto, ma senza giustificare apprensioni di pericolo imminente. Il giudizio medico è sempre riservato e piuttosto pessimista.

E' vivissimo l'interesse che alla salute del venerando sacerdote prende il clero, l'aristocrazia torinese ed i molti ammiratori. Il registro, che è nell'anticamera dell'infermo, si copre quotidianamente di firme.

Mons. Bressan, a nome del Papa, ha inviato a don Rinaldi la seguente lettera:

«Il Santo Padre, appresa con vivo rammarico la notizia dell'infermità del Rev.mo Superiore Generale D. Michele Rua, mentre fa voti pel ripristinamento della sua preziosa salute, gli impartisce con effusione di cuore l'apostolica benedizione.

«Nella speranza di novelle migliori sul venerando infermo, mi professo, ecc.».

Per mezzo della Procura generale dei Salesiani di Roma, hanno fatto voti per la guarigione i cardinali Merry del Val, Respighi, Gennari, Rampolla, protettore dei Salesiani, e Vives y Tuto.

Inviarono telegrammi per chiedere notizie il cardinale Maffi, gli arcivescovi di Ravenna e Messina, parecchi vescovi, deputati, ecc.

La commemorazione di A. Costa rinviata

La commemorazione di Andrea Costa fatta dall'onorevole Bostini, venne rinviata a sabato sera 26.

Echi della lotteria animali vivi

Nell'elenco dei premiati nella lotteria degli animali vivi, abbiamo segnato come vincitore del 3.o premio (un manzo), il signor C. Damiani; mentre il vincitore fu il signor Besia Giacinto, dal quale il Damiani acquistò il manzo.

Arrivi e partenze

Sono partiti per Roma gli onorevoli Boselli, Casalini e Margaria.

E' partito per Ventimiglia e Nizza il sindaco, senatore Rossi.

Il Duca degli Abruzzi

Il Duca degli Abruzzi, ritornato ieri improvvisamente a Torino, vi si trattenne poche ore e riparti nella sera per Roma.

Una tettoia distrutta dal fuoco

Ieri sera, nel cortile della casa N. 23 di via Carlo Alberto, che è grandissimo — uno dei più vasti di Torino — si manifestò all'improvviso e per causa ignota un incendio in una tettoia posta precisamente nel centro del cortile stesso.

La tettoia, costruita in legno, è adibita a deposito di casse piene di oggetti fisici e chimici, appartenenti alla vedova [illegible], proprietaria del negozio che si trova nella stessa casa N. 23, all'angolo della via Carlo Alberto e Cavour, di fronte alla piazzetta della Madonna degli Angeli. Il fuoco, trovando facile esca nel materiale, si sviluppò rapidamente prendendo proporzioni allarmanti.

Fu un attimo: tutti gli abitanti del grosso edificio furono in subbuglio, atterriti dall'idea che le fiamme, attraversando il cortile, potessero comunicarsi anche ai loro alloggi. Fu telefonato ai pompieri, che accorsero prontamente coll'automobile di primo soccorso, col comandante e col vice-comandante, e si posero subito all'opera.

L'azione pronta delle pompe salvò una parte della tettoia, e valse a smorzare l'incendio, evitando così che questo investisse anche un vicino laboratorio di legnami.

Andarono distrutti oltre gran parte della tettoia, numerosi utensili.

In complesso l'incendio arrecò un danno di quattro o cinque mila lire.

Sul posto accorsero numerose guardie municipali, agenti di pubblica sicurezza e carabinieri. Dalla Questura giunse il delegato Calasso.

Salvo il panico degli inquilini, non accaddero incidenti nè disgrazie personali.

Arresto di un terzo falso monetario

Abbiamo già dato notizia dell'arresto avvenuto giovedì scorso di certi Maroncelli Mario e Bonaparte Giovanni, trovati in possesso di monete false da lire 2.

In seguito ad indagini compiute dai carabinieri, venne ancora arrestato nella sua abitazione, in via Circonvallazione, N. 4, certo Deseur Antonio, d'anni 22, di nazionalità francese, trovato pure in possesso di sei monete false eguali alle precedenti. Nella sua abitazione furono inoltre rinvenuti degli istrumenti per la fabbricazione delle monete false.

Stato Civile di Torino

19 febbraio 1910.

NASCITE: 19, cioè maschi 12, femmine 7.

MATRIMONI: Cibrario Paolo con Elena Giovanna — Corino Giuseppe con Trischero Luigia — Meseglia Angelo con Borsano Margherita — Polotti Luigi con Battioni Angela detta Isabella.

MORTI: Amaldi Rachele (ved.) n. Sovico, d'anni 76, di Rivanazzano, agiata, via Sacchi, 28.
Griva Gaetano Domenico, id. 10, di Torino, studente, via Cernaia, 24.
Bario Casimira, id. 50, di Torino, casalinga, via Principe Amedeo, 46.
Gherzi Giovanni, id. 25, di Torino, commerciante, corso Vittorio Emanuele, 66.
Perino Caterina n. Gedda, id. 73, di Agliè, casalinga, via Carmagnola, 12.
Simionato Pietro, id. 52, di Treviso, sarto, ospedale Moncalieri, 212.
Bergaria Pietro Giusto, id. 47, di Camino, albergatore.
Verna Stefano Luigi, id. 41, di Torino.
Pignatta Antonio, id. 50, di Racconigi, cameriere.
Rebola Simone, id. 43, di Torino, panettiere.
Molla Alessio Vincenzo, id. 63, di Caluso, calzolaio.
Davico Edoardo, id. 54, di Venaria Reale, caffettiere.
Fasoglio Francesco, id. 57, di Aramengo, bracciante.
Gerosi Giocondo, id. 32, di Cocon, marmista.
Salamone Luigi, id. 46, di Savona, negoziante ambulante, via Balme, 14.
Più 3 minori d'anni sei.

Totale complessivo 23, di cui a domicilio 14, negli ospedali, istituti, ecc. 9. Non residenti in questo Comune 5.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO — (Impresa spettacoli d'opera Pesalli) — Ore 21: *La Festa del Grano*, tragedia in un prologo e due atti, parole di Fausto Salvadori, musica del maestro don Giocondo Fino. 20.a rappresentazione d'abbonamento. Serata pari. — Ingresso alla platea, palchi e 1.a galleria L. 3.

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Impresa di spettacoli teatrali) — (Compagnia dialettale dei Gagliardi Partenope-Gallo-Raspantini-Andreassi e C.ia) — Ore 15,30: *Le barriere del Midi*; *Gelosia*; *Le scarpe strette*; Concerto e Varietà. — Ore 21: *Sette di trena*; *Le scarpe strette*; Concerto e Varietà — L. 0 60.

TEATRO CARIGNANO (Impresa Chiarella). — (Compagnia Ermete Novelli). — Ore 15: *I nostri bimbi*, commedia in tre atti, di G. H. Byron; *Forza Fanella*, monologo di A. Fedrelli, detto da Ermete Novelli (Spettacolo speciale per famiglie). Ore 20,45: *Papà Lebonnard*, commedia in 4 atti, di C. Aicard — L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA (Impresa Chiarella) — (Compagnia drammatica Siciliana Giovanni Grasso). — Ore 15: *Morte civile*, dramma in 4 atti, di P. Giacometti; *Uno scherzo comico*. — Ore 20,45: *Kiss*, dramma in tre atti, di N. Martoglio; *Uno scherzo comico* — L. 0 60.

TEATRO ALFIERI (Impresa Suvini-Zerboni: Compagnia d'operette «Città di Milano») — Ore 15: *La dolce Lulù*, operetta in tre atti, musica del maestro Reinhardt. — Ore 20,45: *Il capitan Fracassa*, opera comica in tre atti, musica del maestro Mario Costa — L. 1.

TEATRO BALBO — (Compagnia d'operette, opere comiche e «feeries», di Giuseppina Bianco) — Ore 15,30: *I dragoni del Re*, operetta militare in 3 atti, musica del maestro Fahing; *La gran carnevala* in un atto — Ore 21: *La notte e una notte*, operetta in tre atti, musica del maestro G. Strauss — L. 0 60.

TEATRO ROSSINI (Compagnia dialettale piemontese Teodoro Cuniberti). — Ore 15,30: *'L carlevà d' Turin*, commedia in tre atti — Ore 20,45: *'Na storia d' mia nona*, dramma in un atto, di E. A. Berta; *Notte maliosite*, commedia in 2 atti — L. 0 50.

TEATRO TORINESE — (Compagnia torinese, diretta dal cav. Enrico Gonnelli). — Ore 15: *Giangianet sua maravela*, commedia in tre atti — Ore 21: *Bonoldo Bianchini, il re dei briganti*, dramma in 5 atti — L. 0 50.

TEATRO SCRIBE (Compagnia Filodrammatica Molina e Ranetti). — Ore 15: *La morte civile*, dramma — Ore 20,30: *I masnadieri*, dramma — L. 0 40.

TEATRO GIANDUJA — (Marionette Torinesi) — Ore 15 e 20,45: *La cometa e la fine del mondo* — *Gianduja dell'arte* — L. 0 40.

TEATRO VARIETA' EDEN (Via Bogino e Carlo Vittorio Emanuele) — Tutte le sere alle ore 20,30 grandiosi spettacoli di famiglia e concerti — Mattinée al giovedì e alla domenica.

Stamane, munito di ogni conforto religioso, spirava serenamente

PESSINA CESARE

La famiglia, colpita da così immane sventura, ne dà il doloroso annunzio.

La sepoltura avrà luogo domenica, alle ore 15, partendo dall'Ospedale Umberto I.

Non si mandano speciali partecipazioni.

Torino, 19 febbraio 1910. 5788

ULTIME NOTIZIE

Il "partito del lavoro nazionale" in Ungheria
Una grande riunione politica

Budapest, 20, ore 1.

Tremila persone hanno partecipato alla grande riunione popolare in cui si dovevano gettare le basi di un nuovo partito governativo, che ha assunto ufficialmente il nome di «partito del lavoro nazionale». Tutti i membri del Gabinetto e le rappresentanze delle Associazioni liberali del paese erano presenti. Il presidente del Consiglio, conte Khuen Hedervary, ha pronunziato un discorso, nel quale ha trattato di tutti i rami dell'amministrazione pubblica, formulando un programma di riforme.

A proposito della riforma elettorale, Hedervary ha detto che il Gabinetto elaborerà al più presto un progetto di legge che avrà per base il suffragio universale e che tutelerà il carattere nazionale magiaro, qual'è stato consacrato dalla tradizione storica. Ma ha aggiunto che i sudditi non magiari godranno uguali diritti. «Procureremo — ha detto — che essi si trovino a loro agio presso di noi; perchè solo colla maggiore unione fraterna coi nostri compatrioti non magiari riusciremo a far prosperare il paese ed assicurargli il posto che gli spetta tra le nazioni».

Per quel che riguarda la Banca, il conte Khuen Hedervary ha dichiarato che proporrà il mantenimento della Banca comune, purchè si possano ottenere condizioni più favorevoli per la proroga del privilegio dalla Banca stessa. Infine, il Governo procederà con criterio liberale alla concessione del diritto di riunione e di associazione.

Il discorso del conte Khuen Hedervary è stato spesso interrotto da vivi applausi.

Il conte Tisza, con un lungo discorso, ha motivato e svolto la sua mozione, colla quale assicura al Gabinetto il suo appoggio devoto per l'attuazione del programma di riforme e per far cessare la lotta tra dualisti e unidualisti coll'attuazione del concordato programma di progresso e di democrazia nazionale. Allorchè egli disse di non trovarsi d'accordo col Governo sulla questione elettorale, poichè una soluzione radicale porrebbe in pericolo gli interessi della nazionalità ungherese, fu interrotto vivamente con grida ostili dei socialisti.

La mozione proposta dal conte Tisza è stata, per altro, approvata con entusiasmo, in mezzo a grandi ovazioni all'indirizzo del conte Hedervary e del conte Tisza.

Quindi si è proceduto alla nomina del Comitato di organizzazione, composto di cinquanta membri.

Alla vigilia del discorso del trono al Parlamento inglese

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 20, ore 2.

In previsione della inaugurazione ufficiale delle discussioni al nuovo Parlamento, una seduta del Consiglio privato ha avuto luogo oggi, verso mezzogiorno, al Palazzo di Buckingam. Il Re ha approvato e firmato il testo del discorso del trono, di cui darà lettura lunedì, alla Camera dei Lordi, in grande cerimonia.

Herbert Gladstone, che è stato nominato, come è noto, governatore generale dell'Africa del Sud, è venuto a restituire a Sua Maestà il sigillo del Ministero dell'Interno, che il Re ha rimesso in seguito a Churchill, ministro che surroga Gladstone. Sir Buxton, nuovo ministro del commercio, e Samuel, postmaster generale, sono venuti a prestare il loro giuramento di fedeltà alla Corona. La seduta è stata assai breve. Verso le sei di sera, il Consiglio dei ministri si è riunito novamente, per la terza volta dopo il principio di questa settimana, nella residenza ufficiale del presidente del Consiglio. E' raro che una seduta del Consiglio dei ministri sia tenuta nella sera stessa in cui hanno avuto luogo vari banchetti e ricevimenti ufficiali usuali, alla vigilia della inaugurazione ufficiale della discussione del Parlamento. Questa sera, infatti, il presidente del Consiglio ha dato un banchetto tradizionale, ed Asquith assisterà più tardi ai ricevimenti in onore dei membri del partito liberale, nel magnifico palazzo di Lord Wimborne.

Il marchese di Lansdowne, ex-ministro degli affari esteri, offrì nel suo palazzo un banchetto, che riunì un gran numero di notabilità del partito conservatore.

Balfour, ex-presidente del Consiglio, e capo dell'Opposizione alla Camera dei Comuni, dà pure un banchetto ufficiale.

(Matin).

Nuove costruzioni navali russe
Due miliardi e mezzo di spese

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 20, ore 2.

Il *Rousj* conferma oggi che è stato formulato un programma di costruzioni navali, il quale comporta una spesa di due miliardi e 500 milioni di franchi. Secondo il *Rousj*, si tratta di far costruire dodici navi del modello del *Dreadnought*, che costerebbero un miliardo di franchi, e venti contro-torpediniere della stazzatura di mille tonnellate, ciascuna dotata di una velocità di 35 nodi all'ora. Saranno pure costruiti 10 trasporti e parecchie cannoniere e parecchi sottomarini.

(Matin).

Il naufragio di tre velieri
20 italiani annegati

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 20, ore 2.

Un vento di tempesta del Sud imperversa sulle coste britanniche e varii incidenti sono segnalati questa sera. Questo mattina un grande veliero francese, il Maresciallo Suchet, si è incagliato sui banchi di sabbia al largo di Margate. Sette rimorchiatori e un canotto di salvataggio si sono portati in soccorso della nave.

Si telegrafa da Queenstown (Irlanda) che il veliero italiano Ciampa, di Sorrento, carico di nitrato, è naufragato questa mattina presso Hold Hend Kinsale. Un canotto di salvataggio è partito in suo soccorso, ma non potè avvicinarsi alla nave. Tutti i membri dell'equipaggio, in numero, a quanto si crede, di venti uomini, sono periti.

Un piccolo veliero è naufragato al sud di Tenby, sulla costa del paese di Galles. I membri dell'equipaggio si erano rifugiati sull'alberatura.

Una catastrofe edilizia a Sassari
Quattro morti e un moribondo

Sassari, 19, ore [illegible]

In seguito alla caduta del cornicione d'un edificio in costruzione annesso al convento dei cappuccini, verso le ore 18, morirono tre operai che lavoravano nel ponte sottostante. Altri due rimasero gravemente feriti. Trasportati all'Ospedale civile, uno di essi morì, l'altro versa in pericolo di vita. Si è iniziata un'inchiesta per stabilire la responsabilità del disastro.

La sepoltura dei soldati russi caduti nella guerra col Giappone

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 20, ore 2

Sulle immense pianure che la guerra russo-giapponese aveva seminate di morti dei due Paesi, per le cure affrettate degli occupanti delle terre, i cadaveri erano stati sepolti senza che nessun ricordo designasse questi campi funebri. Alcuni pochi anni e la vegetazione implacabile e irresistibile dissolvimento della natura e l'oblio finalmente avrebbero in queste tombe venerabili nascosto le forme sulla pianura ed il ricordo nella memoria degli uomini.

La Russia, che è così profondamente fedele al culto dei morti, non volle che tanti suoi figli fossero posti lontano da lei, che le loro spoglie confuse anonimamente rimanessero prive di un pio omaggio che loro era così legittimamente dovuto.

L'iniziativa della granduchessa Olga.

Il Comitato commemorativo della guerra in Manciuria, presieduto ed ispirato dalla granduchessa Olga, sorella dell'imperatore Nicola II, ha delegato dunque alcuni mesi or sono il signor Leone Golubev, gentiluomo di Camera e membro della Croce Rossa russa; il colonnello Bolkhowitinow ed alcuni sott'ufficiali ed interpreti, con la missione di percorrere tutto il campo di battaglia e rifare tutte le vie percorse dagli eserciti, e seppellire i resti finora insepolti, erigere croci sulle tombe abbandonate, circondare di muri i cimiteri provvisori, di garentire a tutti coloro che erano eroicamente morti per la loro patria la pace dell'ultimo sonno inviolato.

Un rapporto circostanziato di questo viaggio penoso che fu un pellegrinaggio di cui il pensiero di tutti i russi accompagnò i delegati, è stato rimesso a Nicola II che nel suo palazzo di Tsarkoie-Selo si è mostrato, a quanto si dice, dolorosamente commosso a ritrovare in quelle pagine. In quelle vedute, in quel rapporto, in quelle note il crudele passato su cui si erge ora da Mukden a Port Arthur il gesto di benedizione di innumerevoli croci.

I delegati unirono a sè, a Mukden, un sacerdote, il padre Cristoforo. Partirono poi, utilizzando mezzi di vettura, compiendo lunghi tragitti in carriuole, facendo lunghe cavalcate, visitando così tutto il teatro della guerra, per dire, a voce bassa, preghiere ovunque aveva tuonato il cannone. L'opera di pace si è compiuta paziente, nel nome della famiglia, nel nome della Russia riconoscente coi suoi valorosi.

I pellegrini del ricordo

Era tempo. I corsi d'acqua, straripati, avevano in molti punti riaperte le fosse. Inoltre i passi dei cavalli avevano già quasi livellato i tumuli, e molte tombe perciò non poterono essere ritrovate che dietro indicazione dei contadini cinesi. Con fatica, che non conobbe riposo che quando tutto fu finito, i pellegrini del ricordo eressero dei recinti, fecero modesti monumenti agli ufficiali, e rivoltarono ancora il suolo per togliere i resti degli eroi che la terra natale reclamava.

Fu così che a Janial, accanto alla ferrovia, il 19 settembre 1909 venne esumato il corpo di quel Ryaboff che, vestito da cinese, ha traversato più volte le linee giapponesi ed ha riportato parecchie utili indicazioni ai suoi capi; fu preso una mattina, e fucilato la sera stessa dal nemico, meravigliato dal suo coraggio. Sul punto di morire, gli si chiese se avesse qualche desiderio, qualche parola da fare trasmettere ai suoi, ma egli disse semplicemente: «Quando mi seppellirete, voltate il mio volto verso la Russia». I delegati giapponesi dovevano più tardi assistere al disseppellimento del suo corpo per parte dei suoi fratelli ritornati per reclamarlo. Sono gli stessi giapponesi che, del 1904, hanno avuto la generosa idea di erigere a Port Arthur monumenti per i russi uccisi sui campi di battaglia.

L'ultimo saluto agli eroi

Campi di battaglia! Battaglie! tutto parlava di esse in quelle valli di dolore, dove gli ufficiali russi avevano tratto la spada. A Kuan Tchian Tse, a Gut Chiulin, a Gut Sia Dagu, a Tsin Pin Gai ed in un certo luogo detto Va Gan Go, dove la lotta fu così aspra, un pesante silenzio pesava sulle cose. Il contrasto era grande per coloro che avevano veduto la mischia, le truppe avversarie, il loro odio, intese i loro clamori. Allontanandosi i membri della Commissione salutarono con le lagrime agli occhi quelle solitudini in cui non rimaneva più in piedi sulla terra chiusa che una quantità infinita di croci dipinte di bianco. Si comprende che la mano dello Czar Nicola II abbia tremato sul quaderno che ritraeva tutte queste dolorose evocazioni.

Il cinico racconto di sangue di un disertore russo

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 20, ore 1

Il disertore russo, Michele Koszinsky, autore dell'assassinio di Boguslavitch, di cui abbiamo annunciato a suo tempo l'arresto in Benzin, si è deciso a fare la confessione completa.

Ecco in quali termini di spaventoso cinismo il mostro si è espresso:

«L'11 novembre ho disertato dal mio reggimento, a Loda, per andare in Prussia. Due giorni dopo giunsi a Boggslavitch, ove ottenni del lavoro presso il fattore Vassilewsky che ebbe pietà del mio misero stato.

«Tre giorni dopo, mi congedò, dicendo che non poteva tenere con se un disertore ricercato dalla Polizia. Tuttavia, il vecchio, dietro le mie preghiere, acconsentì a tenermi fino all'indomani. Io dormivo in cucina. Avevo bisogno del denaro per proseguire il mio viaggio. La sera preparai un'accetta ed un coltello bene affilati. Verso le 4 di notte entrai nella camera, ove dormivano Vassilewsky e sua moglie. Con un colpo di accetta sfondai il cranio del marito, e con un secondo colpo abbattei sua moglie; ella cadde, rantolando. Fra i due coniugi dormiva un bambino dell'età di due anni. Gli stroncai la gola col mio coltello. Nella camera vicina dormivano quattro altri figli del Vassilewsky. La figliuola maggiore di 13 anni si era risvegliata al rumore e si era messa a gridare. Ella si difese lungamente, e dovetti penare non poco per farla tacere. Gli altri piccini, presi da terrore, si erano rannicchiati sotto le coltri. Io li colpii con un'accetta, poi tagliai loro la gola, per essere ben certo che tutti erano morti. Nel cassetto trovai 92 franchi. Presi ancora l'orologio del vecchio, poi andai a nascondere la mia uniforme insanguinata. Mentre andavo a prendere il treno a Koilo, incontrai dei bambini poveri, a cui rimisi tutte le mie monete».

Egli raccontò in seguito tutte le sue peregrinazioni dopo commesso il delitto, [illegible] sono già conosciuti. Alla fine [illegible] interrogatorio il giudice istruttore [illegible] se il suo misfatto non gli desse nessun rimpianto, nessun rimorso. Il mostro rispose semplicemente: «No, nessuno».

Rumorosa eco al "Reichstag" del dibattito per la riforma elettorale in Prussia

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 20, ore 1.

Il *Reichstag* presentava oggi la fisionomia dei grandi giorni. Quasi tutti i ministri e i rappresentanti degli Stati confederati erano presenti; le tribune gremite; in quella imperiale il principe Federico Guglielmo.

Particolare interessante: le vicinanze del Parlamento, quantunque si trattasse oggi di una questione appassionante il popolo — e le dimostrazioni recenti ne hanno dato la prova — erano quasi deserte. Ma il numero degli agenti di servizio era tuttavia maggiore del solito. L'ordine del giorno annunziava l'interpellanza dei socialisti a proposito «di quel passaggio del discorso di Bethman Hollweg alla Dieta prussiana, che attacca le istituzioni parlamentari e democratiche degli Stati confederati del Sud e che si considera come una minaccia per il suffragio riguardante il Reichstag».

Il testo di questa interpellanza potrebbe sembrare bizzarro, dopo i tumulti sanguinosi di Francoforte sul Meno. Tuttavia i socialisti non potevano sceglierne un'altra: la riforma elettorale e le manifestazioni che essa ha provocato riguardano non il Parlamento imperiale, ma quello della Prussia. Per difendere la loro interpellanza i socialisti han ricorso al deputato Frank, poichè Augusto Bebel è malato. E il Frank è stato abilissimo.

La seduta odierna era presieduta dal conte Schwerin Loewitz, in sostituzione dell'effettivo presidente conte Stolberg, da vari giorni ammalato: egli è morto poche ore dopo la fine della seduta.

Il vivace attacco dei socialisti

Il dottor Frank ha preso come punto di partenza le parole del deputato Oldenburg, il quale aveva dichiarato in questi giorni, al Reichstag, essere necessario che l'Imperatore potesse ad ogni momento ordinare ad un luogotenente di venire con dieci uomini a metter i deputati alla porta. In mezzo a violentissime interruzioni della Destra, che continuarono durante tutto il suo discorso, l'oratore socialista ha detto che le dichiarazioni fatte da Bethman Hollweg alla Camera prussiana non fanno che corroborare le parole di Oldenburg.

«Bethman Holweg — ha detto il Frank — ha dichiarato che ovunque i parlamenti si sono democratizzati, i costumi politici si sono avviliti. Ma quando mai abbiamo parlato in tal modo? Che cosa direbbesi se noi pretendessimo che i discorsi dell'Imperatore abbiano un effetto analogo? Se l'Imperatore...».

A questo punto l'oratore è interrotto da voci e da clamori violenti, quali raramente si sono intesi. Il vice-presidente protesta furiosamente contro le ultime parole del dottor Frank, che continua: «Se il presidente mi avesse lasciato finire la mia frase, si sarebbe reso conto che io volevo mettere a confronto l'autorità imperiale con l'autorità del popolo!» *(Approvazioni da numerosi banchi).*

Poi il Frank riprende: «L'impero ed il Reichstag hanno il diritto di pretendere lo stesso rispetto dell'Imperatore! Il Reichstag deve protestare che gli affari dell'Impero siano diretti da un ministro che si esprime in termini così sprezzanti sul suffragio, che costituisce una delle basi dei diritti federali del popolo tedesco!».

L'oratore, sviluppando la sua interpellanza, dichiara che lungi dall'avere nuociuto alla cultura politica degli Stati, il parlamentarismo ne favorì lo sviluppo come lo prova l'esempio, fra gli altri paesi, dell'Inghilterra.

«La Prussia — dice egli — non è che una *parvenue* fra gli Stati: essa non possiede nè buone nè cattive qualità. Quanto al progetto di riforma elettorale, esso è tutto quanto si è visto finora d'ipocrito e di reazionario».

L'oratore socialista termina il suo discorso ripetendo le parole già dette in quanto concerne le dimostrazioni di questi giorni. «Queste dimostrazioni — egli aggiunge — hanno dimostrato che l'idealismo vive ancora nell'anima operaia!».

A Destra si grida: «Alle barricate!».

Ma i socialisti fanno una vera ovazione all'oratore quando egli scende dalla tribuna.

Quindi vi sale il cancelliere Bethman Hollweg: è la prima volta che egli prende la parola al Reichstag in tale qualità. E' ascoltato con grande attenzione. Il suo discorso non dura però che un quarto d'ora.

La risposta del Cancelliere

Il cancelliere incomincia col dichiarare che gli è impossibile diffondersi al Reichstag su un progetto di legge che interessa unicamente il Parlamento prussiano. «Mi si rimprovera di avere dubitato dell'importanza che presenta per tutti gli Stati dell'Impero il suffragio universale: perchè io non credo ad un dogma, mi si tratta da reazionario. Ma sono stato forse io il primo a dire che il movimento democratico ha allargato la base del Parlamento, abbassandone il livello?».

Il cancelliere rimprovera quindi i socialisti di perseguitare tutti coloro che non la pensano come loro. «Lo scopo reale di tutta questa agitazione — dice Bethmann Hollweg — ha qualche cosa di artificiale. Ciò che posso dichiarare è che i Governi confederati non hanno alcun bisogno di attentare al suffragio universale dell'Impero. Si vuol sapere se il diritto elettorale in uso per le elezioni al Reichstag è minacciato. Se io avessi detto o accennato qualche cosa di simile, gli spiriti timorosi avrebbero potuto turbarsi; ma niente di ciò è nelle mie intenzioni. Ho semplicemente messo in dubbio che il sistema elettorale in uso per il Reichstag, che tanto viene vantato, sia la panacea per tutti gli Stati e per tutte le situazioni. Sono gli interpellanti, invero, che colle loro esigenze radicali minacciano il diritto costituzionale. La stessa agitazione che tempo addietro sorse contro il programma di von Bulow, risorge oggi contro il nostro programma».

Il cancelliere termina esprimendo la sua ferma fiducia nella forza di idealità del popolo tedesco, forza che aumenterà di fronte alle reali esigenze dei bisogni nazionali e finirà col trionfare.

Il discorso del cancelliere è stato spesso interrotto dalle vive e replicate acclamazioni dei deputati di Destra.

Critiche del Centro

Dopo il discorso del cancelliere, il signor Grober, in nome del Centro, ha manifestato la sua soddisfazione pel fatto che il Governo non pensi a modificare il sistema di suffragio pel Reichstag, ma ha criticato vivamente il cancelliere per i giudizi pronunciati alla Dieta prussiana.

Altri oratori conservatori hanno pure affermato che, dal canto loro, non vorrebbero veder mutata la legislazione del suffragio del Reichstag, e il signor Wiener, a nome dei liberali, ha dichiarato che il discorso del cancelliere non lo soddisfaceva.

«Le odierne dichiarazioni del cancelliere — ha detto il Wiemer — non hanno per nulla attenuato quello che egli fece alla Dieta prussiana».

Bethman Hollweg ha ripreso allora la parola per respingere le asserzioni di quanti lo avevano accusato di trascurare gli Stati federali della Germania del sud, per le loro istituzioni liberali e per protestare ancora una volta che tutti i sentimenti attribuitigli non sarebbero conciliabili con le sue funzioni di cancelliere dell'Impero.

Questa replica è stata accolta dagli applausi prolungati di tutti i deputati non socialisti.

La morte di Stolberg presidente del Reichstag.

Il presidente del Reichstag, conte Stolberg, è morto nella serata, come abbiamo accennato più sopra. Egli era affetto da pleurite. Essendosi versata dell'acqua nella pleura, fu ritenuto necessario l'intervento chirurgico. Il conte fu trasportato ed operato nella clinica privata del dottor Koerte; ma stante la debolezza cardiaca aumentò, ed il conte Stolberg cessava di vivere alle ore 7. Egli rappresentava al Reichstag la circoscrizione di Oleizko-Lyck (Prussia).

Aveva 70 anni ed apparteneva al partito conservatore. Uomo di belle maniere, egli era stimato da tutti, anche dagli avversari politici.

Gravi timori per i comizi di oggi

Intanto, l'agitazione socialista per la riforma elettorale prepara nuove e dolorose sorprese. Si temono altri gravi disordini nelle numerose riunioni di protesta, che debbono avere luogo in Prussia, un po' da pertutto, in questa domenica. Misure rigorosissime di precauzione sono state prese dalla Polizia: coloro, che saranno arrestati durante le manifestazioni, sono già prevenuti della grave sorte che li attende, giacchè quattro persone, che furono arrestate a Francoforte, saranno processate per tentativo di assassinio e perturbazione della pace pubblica. Inoltre, si sono proibiti manifesti, che criticano troppo vivamente il progetto di riforma elettorale; mentre la Polizia ne ha pubblicati alcuni per conto suo per invitare il pubblico a tenersi lontano da ogni manifestazione.

In parecchi luoghi sono stati proibiti pubblici divertimenti. Rinforzi di Polizia giungono in diverse città.

Sul campo di battaglia a Francoforte

Da Francoforte sul Meno non si hanno notizie più rassicuranti.

Sembra accertato che tre commissari di polizia e venticinque agenti sono stati feriti nei disordini avvenuti in questa città nella notte da giovedì a venerdì.

Il giornale *La voce del popolo* sarà processato per eccitamento alla rivolta. La Polizia ha fatto togliere dalle vetrine della redazione di questo giornale degli oggetti esposti provenienti dal cosidetto «campo di battaglia», e, fra altri, dei calzoni macchiati di sangue e portanti traccie di palle.

La serata di ieri è passata senza incidenti, quantunque un centinaio di giovani, dall'apparenza equivoca, abbiano fatto un tentativo di dimostrazione. Il prefetto di polizia ha pubblicato un manifesto invitante la popolazione a non prender parte alle dimostrazioni.

La *Voce del popolo*, da suo canto, annunzia che il Comitato di agitazione per la provincia di Assia ha chiesto al Comitato del partito di abboccarsi con una Commissione generale dei sindacati, in vista di prelevare delle quotizzazioni speciali per un eventuale sciopero generale.

(Matin).

Una tomba scoperchiata
Volevano rubare i gioielli del cadavere

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 20, ore 2.

Si segnala oggi un incidente macabro che si è prodotto al cimitero di Cerne, presso Merthyr, nel Paese di Galles. Il guardiano del cimitero ha fatto questa mattina, a quanto sembra, visitando le tombe, una scoperta che ha causato una viva emozione in tutta la regione. Quale non fu infatti lo stupore del guardiano quando scorse che la tomba di famiglia di sir Lewis, personaggio assai noto nel Paese di Galles e grande proprietario di miniere, era stata aperta da una mano sacrilega, e che la bara di lady Lewis, moglie di quest'ultimo, morta otto anni or sono era stata scoperta. Presso il coperchio, il guardiano aveva trovato una picca, che aveva servito evidentemente di strumento al malfattore per aprire la bara. Il cadavere sembrava essere stato rimosso. Si suppone che lo sconosciuto che ha commesso questo atto voleva impadronirsi di alcuni gioielli rinchiusi nella bara, ma è certo che il malfattore non ebbe il coraggio di compiere il furto progettato, giacchè non ha spinto più in là le sue ricerche.

Questo incidente è tanto più notevole in quanto che soltanto la settimana scorsa un analogo attentato era stato segnalato nello stesso cimitero.

(Matin).

Un ritorno della questione slava per la visita di Kramarz a Pietroburgo

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 20, ore 1.

La visita a Pietroburgo del dottor Kramarz, il capo del partito czeco in Austria, rimette sul tappeto la questione slava. Si parla molto in questo momento di panslavismo e di neoslavismo. Lo scopo principale del dottor Kramarz era di presiedere l'organizzazione per l'anno prossimo a Sofia di un'esposizione di tutti i popoli slavi. A questo proposito è entrato a Pietroburgo in trattative con varie personalità in vista del mondo politico, industriale e commerciale. Il gruppo slavo ha consacrato parecchie sue sedute a tale questione. Al dottore Kramarz furono offerte delle cene, furono fatti molti brindisi e pronunciati molti discorsi; ma bisogna confessare che il risultato di tutte queste parole e di tutte queste feste è stato piuttosto modesto. Mancava l'entusiasmo.

Non si può paragonare il ricevimento fatto ai deputati czechi l'anno passato con quello di oggi. Allora l'entusiasmo era così sincero, così spontaneo, che per alcuni giorni le questioni di partito tacquero, e Miliukoff e il conte Bobrinsky poterono darsi la mano. Non per lungo tempo però, giacchè non appena partiti il dottor Kramarz e i suoi colleghi si fece evidente che i sentimenti slavofili del capo dei cadetti non avevano assolutamente nulla di comune col panslavismo del conte Bobrinsky, membro del Club Nazionale. La Società slava e il Club slavo, dopo aver fatto pompa di dimostrazioni liberali, hanno mutato sistema. Sono ora i reazionari che dominano questi slavofili che non pensano ad altro che ad una Federazione dei popoli slavi sotto il dominio morale di una Russia aristocratica veramente russa, quella di Alessandro III.

Gli slavofili liberali hanno finalmente lasciato il posto. Miliukoff, Maklakof e altri si sono ritirati dal gruppo slavo ed hanno rifiutato di prendere parte dei cento neri ai lavori per l'esposizione. Le simpatie del pubblico si sono distolte dal Club nazionale liberale. Tutto ciò che porta la stampiglia ufficiale eccita una profonda diffidenza, e le decisioni slave diventano sospette quando ricevono l'approvazione della Polizia. Si è trovato che il dottor Kramarz e gli altri deputati czechi, [illegible] le simpatie di cui godono personalmente, non sono stati ricevuti con fiducia che da un piccolo gruppo di persone con cui non hanno nulla di comune. Lo si è veduto in quella seduta della Duma quando il conte Brabinsky si è messo ad ingiuriare i polacchi, minacciandoli della vendetta del popolo russo che vuole essere padrone assoluto. Gli attacchi lasciarono la Duma assolutamente stupefatta. In questo momento certi giornali hanno criticato Miliukoff e i suoi colleghi per non avere essi voluto prendere una parte attiva nel ricevimento del dottor Kramarz e degli czechi.

Duello fra un industriale francese e l'attaché militare di Spagna a Londra

Parigi, 19, ore 24.

La *Liberté* dice che in seguito ad un incidente di indole privata ha avuto luogo stamane in un parco dei dintorni un duello tra i signori Fayer, industriale, ed il marchese Campobello, *attaché* militare della Spagna a Londra. Il duello fu lunghissimo, ed ha necessitato quattordici riprese. Incominciato dopo le 10, finì verso mezzogiorno. Il marchese di Campobello è stato colpito leggermente parecchie volte. All'ultima ripresa fu colpito da una ferita penetrante al braccio, che necessitò l'intervento dei medici, i quali dichiararono che si trovava in stato di inferiorità. Gli avversari non si sono riconciliati.

Un ufficiale francese ucciso da delinquenti marocchini

Tangeri, 19, ore 23.

Si conferma che il luogotenente francese Meaux è stato ucciso ricercando gli autori di un assassinio commesso sui confini del Chaouia. L'attentato sarebbe avvenuto in un *douar* della tribù dei Zaer, alla quale si supponeva appartenesse l'indigeno ricercato. Il generale Moier, subito informato della cosa, ha dato disposizioni per assicurare un esemplare castigo ai colpevoli.

Un cassiere derubato di 11 mila rubli
Il ladro e due guardie uccisi

Pietroburgo, 19, ore 24.

Si annuncia da Ekaterinoslaw che in una pubblica via un bandito ha rubato 11,000 rubli al cassiere di una Società anonima, che era accompagnato da due guardie. Nella lotta che ha avuto luogo parecchi colpi di rivoltella sono stati sparati. Il bandito ed una guardia sono stati uccisi. Un'altra guardia è pure stata uccisa.

L'arresto d'un ladro napoletano che da vetturino era diventato proprietario

Napoli, 19, ore 23.

Nella decorsa notte, dopo laboriosissime indagini, l'Autorità di P. S. procedeva all'arresto di tale Giovanni Manzo, d'anni 25, noto ladro di sezione Vicaria, quale autore del furto di una valigia contenente 27,500 lire, in danno del signor Filippo Buchy, commerciante in canapa, di Sarno. Il furto avvenne nel mese di giugno del decorso anno. Il Manzo coi denari rubati da misero vetturino divenne subito proprietario di cinque vetture da nolo. Dava inoltre denaro ad usura ed aveva una casa riccamente ammobigliata. Sebbene ammogliato, egli teneva in casa una compagna. Parecchio tempo fa la moglie fuggì, a sua volta, con un amante, portando con sè cinquemila lire e minacciando, nel caso ch'egli avesse protestato, di denunziarlo. Per quanto il Manzo non abbia denunziato la scomparsa della moglie, non potè tuttavia sottrarsi dalle numerose estorsioni della camorra napoletana. L'Autorità di P. S. ottenne le confessioni della moglie e dell'amante, e quindi procedeva al sequestro di quanto il Manzo possedeva; oltre alle cinque vetture che questi aveva prudentemente intestate a suo padre, ad uno zio e ad un germano.

La scoperta di uno scheletro
Si crede trattarsi di un delitto

Cuneo, 19, ore 22.

Giunge notizia da Casale che, mentre alcuni operai erano intenti agli scavi delle fondamenta di una casa nella località della fornace Farrero, furono sorpresi da una macabra scoperta. Ad una discreta profondità essi scoprirono uno scheletro di corpo umano, in istato di perfetta conservazione ed ancora intatto.

Accorsero sopraluogo il pretore, i carabinieri ed un medico per le necessarie constatazioni. Dall'esame dello scheletro risultò che si tratta di un corpo di un uomo dell'età di circa 30 anni, e che deve essere stato seppellito da molto tempo, ma non da più di dieci anni.

Niun dubbio, quindi, che, data la località ed il modo con cui detto corpo era seppellito, che si tratti di un delitto. L'Autorità intanto ha iniziato le opportune indagini per chiarire il misterioso avvenimento.

Le gesta d'una banda di malfattori

Cuneo, 19, ore 22.

In una di queste notti, verso le 23, alcuni contadini furono derubati e feriti da tre malandrini, dopo una lunga e violenta colluttazione. Nella stessa notte gli aggressori penetravano nella chiesa di San Rocco, che fu da essi svaligiata. Nella notte prima i medesimi individui erano trovati lungo lo stradale di Camerana, dove assalirono un tale Giovanni Monaco, che fu colpito da calci e pugni e ridotto in gravissimo stato. Sappiamo però che sono stati già identificati come appartenenti alla delittuosa associazione certi Bianco Giuseppe, Balocco Pietro e Delfilippi Francesco, che sono attivamente ricercati.

Un falso allarme

Ci telefonano da Novara, 19, ore 22:

Un bel fatterello è avvenuto ieri notte, ad ora tarda, nella nostra città.

Quattro signori, di ritorno dal nostro teatro Faraggiana, dove recita la Compagnia Tina Di Lorenzo, percorrendo lo stradale per Arona, fuori di città, giunti che furono presso la casa Paccagnino, scorsero nella fessura di un negozio di commestibili un biglietto, e, siccome udivano ancora dei rumori nell'interno, si soffermarono per sapere cosa colà succedeva.

Frattanto un quinto individuo, giungendo poco dopo, si soffermava a sua volta ad osservare nell'oscurità i quattro individui fermi, supponendo che si stesse a complottare qualche brutto tiro, mentre uno dei quattro, staccandosi dal gruppo, a tutta corsa andava ad avvisare la guardia notturna al passaggio a livello di Porta Sempione, poco distante da quel luogo.

Tale guardia, non potendo abbandonare il posto, telefonava subito all'Ufficio della stazione centrale, e dopo pochi minuti e di tutta corsa giunsero a quel passaggio a livello un sotto-capo stazione, parecchi ferrovieri e diverse guardie di città, che, sentito di quanto si trattava, si posero in marcia verso il posto indicato. Giunti che furono all'esterno del negozio, diedero le intimazioni di legge... ma nessuno rispose. Che fare allora? Si decide di abbattere la porta, ed in pochi minuti e con colpi di spalla le ante sono abbattute ed al chiarore dei zolfanelli appare agli occhi dei presenti un grosso e grasso maiale che il pizzicagnolo aveva legato al muro, in attesa del giungere dell'alba per sacrificarlo.

Inutile dire che l'allegra storiella ha fatto il giro di tutta la città e si fanno le più matte risate.

Un ragazzo che uccide un'aquila

Ci telefonano da Varese, 16, ore 21:

Oggi, a Castiglione, un ragazzo, certo Talla Giovanni, d'anni 11, recatosi a raccogliere uova nel pollaio sotto il rustico della sua abitazione, sorprese un grosso uccellaccio che stava per impadronirsi di una gallina. Il ragazzo riuscì, a bastonate ed a sassate, ad uccidere il grosso volatile, che fu poi dai suoi genitori riconosciuto per un'aquila.

Il ragazzo, nella lotta disperata sostenuta coll'aquila, ha riportato delle contusioni.

Il cadavere della sconosciuta di Anzola è stato identificato

Bologna, 19, ore 20.

Il mistero di Anzola è stato finalmente svelato. Il cadavere della sconosciuta rinvenuto nel canale Ghironda è stato identificato per quello di certa Annunziata Zappi, moglie di un manovale ferroviario residente nella nostra città, in via Angelo, 8. Lo Zappi, interrogato oggi dal questore Alongi, narrò che la moglie sua si era allontanata da casa mercoledì scorso, dando segni di alienazione mentale. Egli però non denunciò il fatto all'Autorità.

Stamane i medici procedettero all'autopsia del cadavere e dichiararono che dall'esame minuto eseguito non rinvennero sul corpo della donna alcuna traccia di violenza. Pare quindi che si tratti di una disgrazia piuttosto che di un delitto. L'Autorità di P. S. procede attivamente a ricerche per poter identificare i due sconosciuti che furono visti la notte precedente alla scoperta del cadavere insieme alla povera donna.

Omicidio in rissa

Bologna, 19, ore 20.

A Praduro Sasso, certo Primo Nanni, trovandosi in una birraria del luogo, venne a diverbio per futili motivi con certo Luigi Marchi. Ad un certo tratto il Nanni brandì una lima triangolare e ferì all'occipite l'avversario, che cadde esanime al suolo. Egli fu trasportato morente all'ospedale Maggiore. Il Nanni venne arrestato.

Furto in treno

Novara, 19, ore 22.

Allorquando i treni che provengono da Milano transitano il ponte del Ticino, sono obbligati di rallentare la corsa.

Ieri notte ignoti ladri, approfittando di tale rallentamento, compirono l'opera loro delittuosa, spiombando un vagone ed asportando due colli di tessuti, senza che il personale del treno abbia potuto accorgersi.

Misterioso furto di 7000 lire.

Ci telefonano da Novara, 19, ore 22:

Da Intra si ha notizia in questo momento di un grave furto compiuto da ignoti a danno dell'architetto Vittore Iacazi. Sono sparite tre cartelle da lire 2000 ed una da lire 1000.

Questo armadio era rimasto per parecchio tempo aperto in causa dello smarrimento della chiave e che di poi rifatta si era spezzata. Fu solo in questi giorni in cui lo sfortunato Iacazi verificando il posto dei valori, si accorse che dello stesso erano sparite le quattro cartelle di cui sopra, portanti i numeri 196769, 196770, 196771 da lire 2000 e 363550 da lire 1000.

Il furto fu tosto denunziato alle Autorità competenti e subito si è posto in lavoro per vedere di scoprire i ladri, che furono ancora modesti lasciando l'altra parte di refurtiva. Ma da quanto sembra, la cosa non sarà tanto facile, dato che vi è traverso un lasso di tempo di circa cinque mesi.

Bollettino della Marina

Ci telefonano da Roma, 19, ore 20:

L'odierno *Foglio d'Ordini* della R. Marina, contiene le seguenti disposizioni:

Colla data del 28 corrente, il tenente medico Brinochio, è sbarcato a Genova dal piroscafo nazionale *Re d'Italia* — Il tenente medico La Porta, imbarchi a Genova, il 20 corrente sul piroscafo nazionale *Europa*, diretto a New York, in servizio di emigrazione — Il tenente medico Morisani, imbarchi a Genova il 21 corrente sul piroscafo nazionale *Florida*, diretto a New York, in servizio di emigrazione — Il sottotenente del Corpo Reale Equipaggi Laurenti, dalla Direzione di artiglieria ed armamento, passa a prestare servizio alla Direzione generale del regio Arsenale di Venezia.

L'*Arsenal* è partita da Odessa per Massaua il 18.

La continua diminuzione della Senna

Parigi, 19, ore 2[illegible]

La Senna si è abbassata di venti centimetri in 24 ore. Si prevede prima di domani un nuovo abbassamento di venti centimetri. Alcune vie e quartieri di Passy e di Auteuil rimangono nondimeno inondati.

ULTIME DI CRONACA

Tra due vagoni

Il manovratore Giuseppe Zeppegno, di anni 24, abitante in via Cocconato, N. 11, stava allacciando due vagoni nella stazione delle tranvie a vapore della S. B.-T., quando si ruppe un respingente ed egli fu preso tra i due veicoli, riportando una contusione al bacino.

Accompagnato all'Ospedale di San Giovanni, vi fu ricoverato e giudicato guaribile in 25 giorni.

Improvviso malore

Certa Maria Tarengo, di anni 73, da Masse, fu colta d'improvviso malore in via Madama Cristina e cadde al suolo. Accompagnata al San Giovanni, vi fu ricoverata. I medici si riservarono sulla prognosi.

Incendio in una lavanderia

In un locale terreno adibito alla lavanderia meccanica dell'Istituto del Patronato in via Santa Chiara, N. 48 *bis*, per la vicinanza d'una caldaia a vapore, si incendiò un solaio.

Avvisati telefonicamente, accorsero i pompieri coll'automobile di 1.o e 2.o soccorso, agli ordini del loro comandante e del vice-comandante. Essi in poco tempo spensero l'incendio. Andarono distrutti 150 metri di tetto, recando un danno di circa 800 lire, coperto però da assicurazione.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 19 febbraio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 740,7; ore 15: 738,6; ore 21: 738,5.

Stato atmosferico. — Ore 9: coperto; ore 15: quasi coperto; ore 21: coperto.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima 7.6 Minima + 3.0

Piazza Castello — Valle sinistra al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 19 + 9.0

Temperatura minima della notte dal 18 al 19 + 2.4

21 febbraio. — Il sole nasce alle ore 7, minuti 21; tramonta alle ore 18, minuti 5.

Giorno della luna 12.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 18 + 7.5

Temperatura minima della notte dal 18 al 19 + 1.7

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

19 Febbraio

Godimenti dal 1.o gennaio 1910.

Rendita 3 75 0/0 netto: prezzi nominali 104 90 — 14, per fine corr. 104 85.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 a 150) prezzi nominali 104 92 1/2.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 104 97 1/2.
Rend. 3 75 0/0 (picc. rend. da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 104 97 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: prezzi nomin. 104 35.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 104 45.
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendite da L. 70 a 3.50) prezzi nominali 104 45.

Godimenti dal 1.o ottobre 1909.

Rendita 5 % lordo: prezzi nominali 72 10.

CAMBI A VISTA.

Francia 3: denaro 100 57 1/2, lettera 100 67 1/2.
Svizzera 3 1/2: den. 100 42 1/2, lett. 100 52 1/2.
Germania 4: den. 123 72 1/2, lett. 123 82 1/2.
Londra 3: denaro 25 32, lettera 25 34.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1420 50, 1420, 1419 50, 1420.
» Banca Commerciale 927, 926 75, 926, 925 50, 925 50.
» Ferrovie Meridionali 680.
» Ferrovie Mediterranee 420.
» Concimi Vicenza 145, 144 50, 144.
» Fiat 164 50, 164, 163 75, 164 50.
» Industrie Metallurgiche 21 50, 21 25.

PREZZI DEI VALORI PER CONTANTI.

Ob. C. F. S. Paolo 3 75 0/0 p. c. 510.
» C. F. S. Paolo 3 60 0/0 p. c. 500 50.
» Banca d'Italia 3 75 0/0 505.
» Ferrovie Italiane 3 0/0 368.
» Ferrovie Meridionali 375.
» Vittorio Emanuele 398 50.
» Sarde C. 378.
» Sicule 4 0/0 oro 508 50.
» Secondarie Sarde 4 0/0 512.
» Mediterranee 4 0/0 506.
» Tramways Torinesi 4 1/2 0/0 515.

Mercato senza attività. Commerciale alquanto pesante su realizzi. Fiat calmi con affari limitati.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.
19 febbraio 1910 — Ore 17.

Azioni Banca d'Italia 1419, 1418 1/2, 1419.
» Banca Commerciale 925 1/2, 925, 925 3/4.
» Bancaria Italiana 114 1/2.
» Meridionali 688 1/2.
» Mediterranee 420 1/2, 421.
» Concimi 144.
» Fiat 165, 165 1/2, 166.

I Bancari subirono un po' di reazione, pur dimostrando buona resistenza. Tra i Ferroviari vi fu qualche domanda di Mittel da 420 1/2 a 421. Fiat ben tenute.

Prezzi nominali 19 febbraio

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. Ferr. Tirreno ...	[illegible]	Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0	301 —
Medit., Adr. e Sic.	363 25	» Ferr. Cavall.-Alessandria 3 0/0	173 —
» Ferr. Romane	355 —	» Canal Cavour 3 0/0	514 —
» Strade ferrate del Tirreno 5 0/0	510 —	» Napoli 5 0/0	510 —
» Ferr. Vittorio Em. 3 0/0	398 50	Azioni Ferr. Cavall.-Alessandria	[illegible]
» Ferr. Novara 3 0/0	394 —	» Ferr. Ora Cantù-Castagn. e Mortara	600
» Cuneo 3 0/0	401 —		
» » 5 0/0	407 —		

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde (3 0/0) serie C (1880-1888)	378 —	Prestito unific. Città di Napoli 5 0/0	102 —
serie C (1900-1908)	[illegible]	Cart. Cr. fond. B. Napoli 3 1/2 0/0 net.	100
Città Roma 3 75 0/0	506 —		

TITOLI SPECIALI

Azioni

Bancarie		Società Acqua potabile di Torino	515 —
Banca d'Italia	— —	» Molini e Past. Panatterie (Roma)	104
» Comm. It.	925	» Ardenza-Bellombra	687
Credito Italiano	590 50	» Iamificio Ferrar.	194 50
Soc. Banc. Italiana	114 50	» Romana Fabb. Ricc.	— —
Banco di Roma	114 —	» Venchi e C., cioc.	105 —
Banca della Liguria	103 —	**Industrie varie**	
Banca di Torino at.	1 —	Soc. Cartiera Italiana	1000 —
Società Banca, e industriale Torinese	140 —	» Cart. Meridionali	190
Trasporti		» Manif. lane Borgos.	405 —
Società Ferr. Merid.	— —	» Calci Casale	844 —
» » Second. Sardegna	259 50	» di Risanamento e Costruz. (Monag.)	— —
» » Sicule	640 —	» An. Fell. e Calzat.	70 —
» » Mantova-Modena	100 —	**Obbligazioni**	
» » Italia	760 —	Consorzio d'irrigaz. Agro Veronese	403 —
» » Pinerolo (1a em.)	424 —	Ferrovie Meridion.	— —
» » » (2a em.)	410 —	» Second. Sardegna	312 —
» Navig. Gen. Italiana	— —	» Sarde, serie A	374 —
» Fiorio e Rubattino	— —	» » » B	370
» Torinese Tramways e Ferr. economiche	360 —	Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro	333 —
» An. Tramway Torin.	108 —	Società Tor. Tramw. e Ferr. economiche 4 1/2	— —
» Rom. Tramw.-Omn.	— —	Società Ital. di Savona	500 —
Elettricità, luce ed industrie meccaniche		Soc. Elettr. di Savona	500 —
Società Ital. Gas	381 —	» Napol. Impr. Elettr.	405 —
» Consumi Gas-Luce	340 —	» Carb. ed Ind. Roma	500 —
» Anonima carbure di calcio Romano	— —	Prest. Prov. Alessand.	478 —
» Ferriere Italiane	— —	» Prov. di Lucca	100
» An. Officine Bianchi	254 —	**Cartelle**	
» Ferriera Piemontese già Vandel e C.	330 —	Fond.-S. Paolo 3 1/2 0/0	510 —
» Fonderia caratteri (Nebiolo e C.)	831 —	» di S. Paolo 5 1/2 0/0	— —
» Siderur. di Savona	— —	» Banca d'Italia 3 1/2 0/0	509 —
» Ital. d'Elettrochim.	61	Istituto Ital. credito Fondiario 4 1/2 0/0	510 —
» Acciaierie Terni	1680 —	Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0	509 —
» Fabbr. It. d'autom.	— —	Istituto Ital. Credito Fondiario 3 1/2 0/0	489 50
» R. Zust, e.autom.	35 —		
» Automobili Rapid	— —		
Industrie alimentari ed affini Soc. Gener. Imm. Agr.	273 —		

Borsa di Vienna.

	18	19		18	19
Cred. Austr.	672 75	674 —	Lire (i.carta)	95 —	95 —
Lombardo	128 —	125	Rend. Austr.	95 10	95 10
R. Ungh.-Austr.	816 50	817 —	id. in carta	95 10	95 10
Austriache	755 50	754 25	Union Bank	604 —	604 50
N. Austr.-Ung.	1769 —	1768 —	R. Austr. oro	117 50	117 60
Napol. d'oro	19 18	19 18	Ungher. 4 0/0	92 60	92 65
Argento	100 —	100 —	Id. 3 1/2 0/0	81 65	81 70
CambioParigi	95 10	95 15	R. Paesi bassi	103 75	103 75
Id. Londra	240 45	240 47			

Borsa di Berlino.

	18	19		18	19
Camb. Londra	— —	— —	Obbl. di Roma	— —	— —
CambioParigi	— —	81 15	Ferr. Merid.	— —	129 25
Cambio Italia	— —	80 65	Ferr. Medit.	— —	10 25
Credito Austr.	210	212 —	Banca Comm.	— —	— —
Rend. Italiana	— —	— —	Russo (cons.)	18 65	18 65
Id. fine mese	— —	— —	Deutschebank	— —	— —
Cons. Pruss. 4	94	95 —	Diskonto	— —	— —
Rend. Turc. 4	93 10	93 90	Ber hamer	— —	— —
Obbl. Ferr. It. 3	70 70	— —	Glasenkirchen	— —	— —
Obbl. Merid.	— —	— —			

Borsa di Londra. (Chiusura).

	18	19
Consol. inglese	82 —	82 1/16
Rendita Italiana	102 3/4	102 3/4
Argento fino	24 —	24 1/16
Spagnuolo	95 —	96 —
Turco nuovo	94 1/2	94 1/2
Egiziano 1882	102 1/2	102 1/2
Giappone	96 1/2	96 1/4
Russo	78 —	78 —
Uruguay	71 3/4	71 3/4
Versamenti fatti alla Banca d'Inghilterra	L. st.	450,000
Ritirate dalla Banca d'Inghilterra	L. st.	—

Listino ufficiale dei prezzi delle sete di Torino

del 19 febbraio 1910

Greggie.

Titolo	Di Marca	Extra	1a ord. class.	2a ord.	3a ord.
8/10	— —	— —	— —	— —	— —
9/11	— —	— —	— —	— —	— —
10/12	48 48	46 46	45 45	— —	— —
11/13	48 48	46 46	— —	— —	— —
12/16	48 48	44 45	— —	— —	— —
Tit. spec.	— —	— —	— —	— —	— —

Organzini.

Titolo	Di Marca	Extra	1a ord. class.	2a ord.	3a ord.
17/19	— —	— —	— —	— —	— —
18/20	— —	— —	— —	— —	— —
19/21	53 54	51 52	— —	— —	— —
20/22	53 53	50 52	47 48	— —	— —
22/24	— —	50 51	47 48	— —	— —
24/26	— —	— —	— —	— —	— —
26/30	— —	— —	— —	— —	— —
Tit. spec.	— —	— —	— —	— —	— —

Prezzi praticati.

Greggie 12/16 extra L. 44, Piemonte.
Greggie 13/15 » L. 44,50.
Greggie 14/16 » L. 44,50.
Organzini 3 fil extra L. 51,—, Piemonte.
Organzini 18/20 1.o ord. L. 51, altre provincie.

Bozzoli.

Gialli secchi Piemonte da L. 9.30.
Incrociati (chinesi) [illegible] extra 9.75.

SOCIETA' TORINESE
per la stag. ed assaggio delle sete via Bertola e C.
Operazioni del 19 febbraio 1910.

Organzini	C. 16	Kg.	1610 35
Trame	»	»	—
Greggie	» 9	»	494.30
Lana	» 5	»	1572.64
Articoli diversi	»	»	—
Totale	C. 30	Kg.	3677.15
Sete pesate	»	»	—
Lane pesate	» 20	»	—
Totale	C. 56	Kg.	3677.15

Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino

19 febbraio 1910.

Grani di Piemonte da L. 30 25 a 30 75; id. buoni mercantili di Piemonte da 29 25 a 30 25; id. fini di altre provincie nazionali al quintale da L. 31 a 31 50; id. esteri teneri di forza da 31 a 31 50; id. id. comuni Plata da 31 a 31 25.

Granoni fini di Piemonte da L. 20 75 a 21 25 al quintale; id. mercantili da 19 75 a 20 25; id. id. esteri fini da 20 a 21; Granoni fini esteri mercantili da 19 a 19 50; Segale nazionale da 22 a 23; id. estere da 22 a 23.

Farine di grano tenero N. 1, da 39 75 a 40 25 a quintale; id. id. id. marca B superiore da 38 75 a 39 75; id. id. id. marca D comune da 38 25 a 39 75; Semola di grano duro 38 da 40 — a 41 —; Semolino di grano turco da — — a — —; Farina di grano turco da 23 50 a 24; Crusca di gran tenero da 15 75 a 17 25; Cruschello di grano tenero da 16 25 a 16 75; Farinaccio di grano tenero da 17 25 a 17 75.

Avena nera di Piemonte da L. 22 25 a 16 75; id. nostrani da 21 75 a 22 25; Avene comuni di altre provenienze nazionali da 21 25 a 21 75; id. estere da 19 75 a 20 25.

Fave da L. 20 50 a 20 75.

Fagiuoli colorati di Piemonte (Saluggia) da 31 a 32 50; id. id. bianchi diversi da 30 a 35; id. colorati esteri da 42 a 43.

Riso Camolino Originario 1.a qual. da L. 46 a 47; id. Camolino nostrale 1.a da 42 50 a 46; id. Bertone Originario, da 42 a 42 50; id. Bertone nostrale da 41 a 42; id. buono mercantile nostrano da 37 75 a 38 75; id. Camolino giapponese da 37 75 a 38 25; id. id. mercantile da 36 75 a 37 75.

Mercato invariato; tendenza all'aumento nei risi. Affari difficili.

Seme trifoglio, Italia da L. 110 a 145; id. erba medica id. da 160 a 200; id. maggenga (loietto) da 60 a 75.

Mercato stazionario.

Avena e riso fuori dazio.

La Commissione pei cereali.

Prezzi accertati dal 30 gennaio al 12 febbraio 1910:

Fieni. — Prezzi medii al Mg. dei foraggi di 1.a qualità, dazio compreso in lire 0 10, imballaggio escluso.

Maggengo L. 1 75; ricetta 1 65; terzuolo 1 55.

Fieni d'altre provenienze L. 1 425.

Paglia (dazio compreso in L. 0 05, imballaggio escluso) L. 0 825 al miria.

La Commissione pei foraggi.

Fallimenti.

Torino. — Venne chiuso il fallimento della Ditta Samuel Fratelli, corrente in Torino in persona dei signori Samuel Bartolomeo e Giuseppe, negozianti in generi alimentari, via Orti, 8, per compiuto riparto in ragione del 9 25 per 100.

— Nel fallimento della Manifattura Benlai, in liquidazione, e della Ditta Benlai e C., venne fissato il giorno 11 marzo, ore 15, per esperimento di concordato proposto come segue: Lo abbandono di tutte le attività del fallimento ai creditori; Lo versato mio di L. 120,000 quale corrispettivo di transazione di tutte le eventuali ragioni di responsabilità riguardo ed esperite.

Alessandria. — Giuseppe Conca; cur. rag. Giuseppe Cavalli.

Ascoli Piceno. — Francesca Virgili, manifatture, a San Benedetto del Tronto; cur. notaio Zefferino Seretti.

Bari. — Martino Columbio e C., mercerie; curatore avv. Raffaele Leone.

Camerino. — Paride Bini, generi diversi, ad Esanatoglia; cur. dottor Luigi Bersocci. (Il fallito è in carcere per truffa).

Como. — Adelaide Fontana, commestibili; cur. ragioniere Vincenzo Colombo.

Ferrara. — Fortunato Boccirenni, pompe (p. f.); comm. giud. rag. Emilio Ariotti.

— Arturo Ferzi, vin le liquori; attivo lire 386 45, per 252 25 crediti, passivo lire 3877 90 (p. f.); comm. giud. rag. Arturo Antoni.

Genova. — G. B. Rollero, mercerie; attivo lire 7450, 27,531 55; cur rag. Arturo Cortesi.

— Pietro Barrel e Teresa Lata, coniugi, mercerie; attivo lire 1000 75, per passivo lire 4142 75 (p. f.); comm. giud. rag. Attilio Colombo.

Milano. — Martino Locatelli, intaio e commerciante in strascichi, a Lusago; cur. avv. Felice Merola.

Orvieto. — Decio Andreis, stoffe, attivo nominale lire 43,517 10, passivo lire 64,743 89; cur. avv. Alfredo Berretta.

Parma. — Giuseppe Bustici, cappelli; attivo lire 5110 85, passivo lire 19,932 21; cur. avv. Gino Baldolari.

Pisa. — Alfredo Conforti, commestibili, a Le Bene; attivo lire 200, passivo lire 1409 60 (p. f.); comm. giud. rag. Michele Fanager.

Pistoia. — Silvio Cecchi, commestibili, a San Pietro Agliana (dai piccoli fallimenti per passivo superiore); cur. il già comm. rag. Angelo Baldi.

Roma. — Carlo Mariani, calzature, ombrelli e cappelli; attivo nominale lire 104,755, passivo lire 213,602, cur. avv. Achille Bartucci.

— Mauro Contee, trattoria Villetta; attivo lire 2376, passivo lire 3161 (p. f.); comm. giud. avv. Aldo Baratelli.

— Angiolo Di Nepi, pizzicheria, a Subiaco; attivo lire 1926 30, passivo lire 4563 75 (p. f.); comm. giud. avv. Giovanni Almondi.

— Palmiro Zoffoli, trattoria, a Marino; attivo lire 949 80, passivo lire 4274 (p. f.); comm. giud. avv. Leone Castelnuovo.

Spoleto. — Pasquale Fantaccia, a Terni; cur. avv. Amleto Lungarini. (Dal *Sole*).

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 19, ore 18:

Borsino del mattino, ore 12 — Leggermente meno fermi in seguito a realizzi. Le Terni, esordite a 1664, declinarono a 1685, 1691; Banca d'Italia 1420, 1418 50; Commerciale 927 50, 926; Credito 601; Meridionali 688; Edison 733, 731 50; Carburo Romano 626; Eridania 685; Raffineria L. 334 50 e le Ferriere 196. In nuovo aumento la Rendita a 104 90 contante e 104 85 fine mese, e meno fermi i Cambi.

Borsa ufficiale, ore 16 — Giornata calma, con prevalenza di realizzi. Le Terni oscillarono fra 1694, 1679, 1683; Banca d'Italia 1420, 1418 50; Commerciale 927 50, 925; Credito 591; Bancaria 114; Meridionali 686; Ansaldo 282; Edison 733, 730 50, 731 50; Rubattino 393, 393 50; Gulinelli 48 50; Carburo 600 circa. Rendita sempre domandata e progredita a 104 85 per fine mese. Molini Alta Italia 122, 124 50; Lini 210; Ceramic 314; Cantoni 446; Mediterranee 420; Elba 311 50; Veneta 231; Italo-Americane 199, 200. Deboli i Cambi; riporto facile dei valori al 4 0/0 circa.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 19, ore 18,15

Malgrado la debolezza dei primi corsi di Milano, qui esordiamo relativamente ancora fermi, ma su continuate vendite di realizzo sui Bancari, specialmente in Comit, e vendite speculative sui Siderurgici reazionò alquanto, e chiudiamo deboli. In reazione le Terni, per quanto il dividendo, oggi stabilito in L. 70, fosse quello già atteso, fece da 1690 a 1684. Ansaldo, Elba e Savona ne seguono la debolezza. Resistenti i Saccariferi pressochè intrattati. Affrettate vendite in Carburo Romano lo fecero reazionare a 606. Kerka invece ferma ai prezzi di ieri. Domandate le Mittel e Meridionali intrattate.

Rendita 104 85, 104 90 — Banca 1420, 1419, 1419 — Comit 928, 927, 925 50 — Credito 602, 602 50 — Bancario 114, 114 75 — Meridionali 690, 688 — Mittel 420, 420 50 — Rubattino 394, 395 — Raffineria 335, 334 50 — Industria 245, 246 — Eridania 696, 692, 699 — Terni 1690, 1682, 1684 — Armstrong 283, 280, 281 — Elba 310, 311, 309 — Savona 328, 327 — Molini 196 194 — Semoleria 277 — Carburo 618, 612, 606 — Kerka 333, 332 — Italia 78 — Officine 528 — Voltri 294 — Banco 107 50.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 19, ore 18:

Rendita 3 3/4 cont. 104 85.

Antimonio 94 — Acqua Marcia 1866 — Anglo 150 — Ansaldo 282 — Banca d'Italia 1416 50 — Banca Commerciale 925 — Banco Roma 111 50 — Beni stabili 332 — Carburo 608 — Concimi 130 — Credito Italiano 602 — Condotte d'acqua 328 — Elba 311 — Ferriere Italiane 186 — Gas 1222 — Immobiliari 277 — Imprese Fondiarie 99 3/4 — Kerka 332 — Metallurgica Italiana 107 — Meridionali 689 — Mediterranee 420 — Montecatini 104 — Molini Pantanella 107 — Navigazione Generale 395 — Omnibus 214 — Piombino 150 — Risanamento 71 1/4 — Soda 71 50 — Zuccheri Romani 66 50 — Fondi rustici 153 80.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura).

	18	19		18	19
Rend. franc. 3 0/0 ammort.	— —	— —	Banca Ottom.	718 —	718 —
Rend. 3 perp.	98 27	98 9.	Argento fino	14 —	[illegible]
Id. franc. 3 1/2	— —	— —	Cred. Fonciar.	— —	801
Id. Ita... 3 3/4	104 05	104 10	Azac	1140 —	1144 —
Camb. Londra	25 185	25 175	Lotti Turchi	217 75	217 —
Consolid. ingl.	82 —	[illegible]	Ferr. Meridion.	662	661 —
Obb. Lomb.	189 —	200 —	Rendita turca	94 30	94 10
Cambio Italia	[illegible]	[illegible]	R. russa consol.	105 45	95 40
Turco nuovo	94 10	95 1.	Russo 1906	105 60	105 —
Banca Parigi	1765 —	1766 —	R. portogh. 3	65 22	65 25
Tunisino	— —	465 —	Banca Francia	— —	— —
Egiziano 4 0/0	103 95	103 30	Camb. Madrid	6 90	7 —
R. Ungher. 4	97 80	97 80	C. comm. Ital.	721 —	916 —
R. Spagn. est.	96 37	96 65	Rendita Serba	86 00	86 75
Rio Tinto	1982 —	1992	Metropolitano	— —	— —

Tendenza: calmata.

Segheria Sociale

Società Anonima — Capitale L. 312,000

Torino, via Oriura, 130

AVVISO DI CONVOCAZIONE

Gli Azionisti di questa Società sono convocati in assemblea ordinaria presso la Spettabile Società Unione Generale Italiana-Industriali Commercianti in Torino, Galleria Nazionale, scala A, per il giorno 6 marzo 1910, alle ore 10, col seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione e rapporto del Collegio dei Sindaci sull'esercizio sociale 1909;
2. Discussione ed approvazione del bilancio, determinazione del dividendo;
3. Nomina di quattro Consiglieri d'Amministrazione surroganti quelli che, per scadenza di termine stabilito dallo Statuto sociale, escono d'ufficio;
4. Determinazione della retribuzione ai Sindaci;
5. Nomina di tre Sindaci effettivi e di due supplenti.

Il deposito delle azioni per l'intervento all'assemblea dovrà effettuarsi entro il giorno 2 marzo p. v. presso la Spettabile Banca Commerciale Italiana, Sede di Torino. Qualora nel detto giorno 6 marzo p. v. l'assemblea non si trovasse in numero, si terrà adunanza di seconda convocazione nel giorno 13 marzo p. v., alla stessa ora ed allo stesso luogo. 5345

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Cotonificio Subalpino

Società Anonima

Capitale L. 6,000,000 interamente versato

PIANEZZA

Assemblea generale ordinaria dei Soci

I Signori Azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria per il giorno 20 marzo 1910, ore quattordici, in una sala dello Stabilimento Sociale presso Pianezza, per discutere e deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Relazione del Collegio Sindacale;
3. Bilancio sociale al 31 dicembre 1909;
4. Elezione di tre Sindaci effettivi e due supplenti;
5. Determinazione dell'assegno al Collegio Sindacale. 5341

Per intervenire all'assemblea i Signori Soci devono depositare le loro azioni, a norma dello Statuto sociale, entro il 14 marzo 1910, nella sede sociale, presso le Sedi di Torino o di Milano della Spettabile Banca Commerciale Italiana o dello Spettabile Credito Italiano.

Se in questa prima convocazione non intervenisse una rappresentanza del capitale sociale sufficiente per la validità dell'assemblea, e cioè la rappresentanza del terzo del capitale sociale, l'assemblea si radunerà in seconda convocazione nello stesso giorno e luogo, alle ore sedici, e sarà valida qualunque sia il numero degli intervenuti ed il capitale da essi rappresentato (art. 9 dello Statuto sociale).

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Per intervenire all'assemblea di prima convocazione i Signori Soci possono usufruire del tram Torino-Pianezza, partenza da Torino, piazza Statuto, ore 11.3. Per la seconda convocazione dello stesso tram, partenza da Torino, piazza Statuto, ore 14,20.

Cartonificio di Coazze

Capitale versato L. 680,000

Società Anonima con sede in Torino, via Sacchi, 26

I Signori Azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria e straordinaria pel giorno 21 marzo 1910, alle ore 15, presso la Sede Sociale in Torino, via Sacchi, 26, per discutere e deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

Parte ordinaria:

Relazione del Consiglio di Amministrazione;
Relazione dei Sindaci;
Presentazione del bilancio al 31 dicembre 1909 e deliberazioni relative;
Nomina di tre Sindaci effettivi e di due supplenti;
Retribuzione dei Sindaci effettivi per l'anno 1910.

Parte straordinaria:

Relazione del Consiglio di Amministrazione;
Limitazione del capitale sociale attuale e conseguenti limitazioni del valore nominale delle azioni, ed altre eventuali deliberazioni a termini dell'art. 146 del Codice di Commercio;
Modificazione dello Statuto sociale, relative 5.o, in rapporto alle precedenti deliberazioni.

Il deposito delle azioni dovrà farsi entro il giorno 15 marzo p. v.:

in TORINO: presso la Sede Sociale;
» » la Banca Kuster e C.;
in GENOVA: presso il Signor R. Piccardo, Via Sup. Pollaiuoli, 3.

Torino, 17 febbraio 1910. c 5033

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Comune di S. Sebastiano da Po

Abitanti 1095 - Superficie ettare 1150
Due terzi in collina, un terzo in pianura
Altezza m. 217 sul livello del mare.

E' aperto il concorso al posto di MEDICO CONDOTTO PER LA CURA DEI POVERI (circa 160 famiglie), collo stipendio di L. 3000 e due aumenti sessennali, L. 100 quale Ufficiale sanitario e provvisoriamente L. 200 per il servizio dell'armadio farmaceutico.

Presentare domanda e documenti entro il 10 marzo. Il nominato dovrà assumere il servizio entro 15 giorni dalla data di partecipazione di nomina. 4525

Il Sindaco: A. ORTALDA.

Società Italiana ERNESTO BREDA

PER COSTRUZIONI MECCANICHE

Anon. con sede in Milano — Capit. L. 14,000,000 vers.

Gli Azionisti della SOCIETA' ITALIANA ERNESTO BREDA PER COSTRUZIONI MECCANICHE sono convocati in assemblea generale ordinaria pel giorno 5 marzo 1910, alle ore 15, alla Sede della Società in Milano, via Antonio Bordoni, 9, per deliberari sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Discussione ed approvazione del bilancio chiuso al 31 dicembre 1909;
4. Nomina di tre Sindaci effettivi e loro retribuzione per l'esercizio 1910;
5. Nomina di due Sindaci supplenti;
6. Nomina di Consiglieri d'Amministrazione.

Per intervenire all'assemblea dovranno i Soci depositare le azioni, non più tardi del giorno 25 febbraio alla Banca Commerciale Italiana, o presso la Sede di Milano, o presso una qualunque delle sue filiali.

Milano, 14 febbraio 1910. 5325

Il Presidente: JOEL.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 19 febbraio 1910.

TORINO	16	62	21	8	29
BARI	35	9	30	47	73
FIRENZE	47	80	20	58	31
MILANO	3	17	38	85	4
NAPOLI	56	67	12	33	54
PALERMO	87	28	83	17	35
ROMA	19	58	47	85	13
VENEZIA	37	60	84	61	1

Appendice della *Stampa* (18

NOSTRADAMUS

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

— Amici miei! — disse allora, con voce ferma, — a cagione delle notizie che ho ricevute or ora, bisogna che questa notte io parta da Parigi. Roncherolles, tu mi procurerai un buon cavallo.

— Comando come se fosse un re! — balbettò Roncherolles, ... d'odio. — Mio caro — disse a voce alta — avrai un cavallo capace di fare venti miglia al giorno.

— Bene; Saint-André, tu, che sei ben veduto in corte, mi farai avere un lascia-passare per la porta d'Inferno.

— E' facile! — disse Saint-André.

— Mi occorrerà per il tocco dopo la mezzanotte.

— Benissimo, caro amico. Ma il tuo matrimonio? Lo rimetti dunque, al tuo ritorno?

— No — pronunziò Rinaldo con l'accento delle risoluzioni irrevocabili. — Conoscerete la mia fidanzata questa notte, invece di conoscerla domani, come la vi avevo promesso. Vi sarà una messa a Saint-Germain-l'Auxerrois al tocco dopo la mezzanotte. Sarà la messa del mio matrimonio. Vi sarete, non è vero, fratelli miei?...

— Saremo a Saint-Germain-l'Auxerrois fin dalla mezzanotte! — aggiunse Roncherolles.

— Sì — fece Rinaldo — varrà meglio. Avrò il tempo di presentarvi alla mia fidanzata.

— Ricapitoliamo — riprese galantemente Saint-André; — a mezzanotte siamo in chiesa. Io ti rimetto il tuo lascia-passare per la porta d'Inferno. Il matrimonio ha luogo al tocco, e, verso le due, tu monti sul cavallo di Roncherolles. E' così?

— Sì, miei buoni amici, miei fratelli!... Ah! il mio cuore trabocca di riconoscenza, vedete! A questa notte, dunque. Addio, vado a prevenire il prete.

— Io a preparare il cavallo — disse Roncherolles.

— Ed io a chiedere il lascia-passare al Delfino — disse Saint-André.

I tre giovanotti uscirono insieme ed indi si separarono; Rinaldo per correre a casa del prete che doveva celebrare il matrimonio, Roncherolles e Saint-André per la loro via. In quel momento erano quasi le dieci.

— Entriamo qui! — disse Roncherolles, con voce rauca dalla gioia.

Egli indicava una bettola, ancora aperta a quell'ora tarda, e malgrado il coprifuoco già suonato, una di quelle taverne ben vedute, frequentate dalle persone di Corte, e sulle trasgressioni delle quali la ronda del gran prevòsto chiudeva volentieri gli occhi.

Non pertanto nella sala non vi era più nessuno, ed erano per chiudere. Un ragazzo dalla fisonomia maliziosa si avvicinò.

— Una bottiglia di vin di Spagna — disse Roncherolles; — delle penne, dell'inchiostro, un foglio di carta, della cera; sbrigati, se non vuoi aver cavati gli occhi.

I due accoliti, allora, si guardarono per un momento. Erano lividi ed avevano degli sguardi terribili; si fecero paura scambievolmente...

— Finalmente! — balbettò Saint-André, con un sospiro, che sembrava doloroso: tanto il suo petto era oppresso dalla gioia.

— Sì, non è vero? Questa volta egli è perduto! Ciò che, da otto giorni cercavamo invano, ce l'offre, ora, egli stesso!...

— Sì. E monsignore il Delfino non avrà da lamentarsi, questa notte.

Roncherolles si chinò verso Saint-André e mormorò:

— Perciò, bisogna che il matrimonio non si faccia.

— Bah! — replicò Saint-André. — Che monta il matrimonio, se lo sposo muore subito?

— Ciò sarebbe vero con qualunque altra donna che con Maria di Croixmart. Ascolta, quella fanciulla, forse, soccomberà se è ancora zitella. Maritata, legata dal giuramento fatto dinanzi a Dio, sarà d'uopo ucciderla, capisci?

— Oh! oh! — fece Saint-André, con una sorta di ammirazione per quella mente loichiosa, che spingeva così lontano il calcolo delle probabilità.

Il garzone posava sulla tavola gli oggetti che gli erano stati richiesti.

— Diavolo! Come fare, allora — riprese Saint-André. — Non vi è alcun mezzo di impedire questo matrimonio, a meno di ritornare alla prima idea, cioè, pugnalare l'uomo.

Roncherolles alzò le spalle con un sorriso, che fece fremere il compagno.

— Vi è un mezzo — egli soggiunse, mentre gli occhi gli si iniettavano di sangue. — Ha qualche cosa di meglio del pugnale. Di un colpo di pugnale si muore o si guarisce: ma del colpo che io voglio assestare, egli non guarirà mai mai, capisci? anche se dovesse vivere dieci esistenze d'uomo.

— In fede mia, mi fai paura!...

— E' nondimeno, semplicissimo. Ecco, guarda.

E Roncherolles si mise a scrivere rapidamente.

Quando ebbe finito, passò il foglio a Saint-André, che lo lesse, traendone un grido e mormorò:

— Oh! questo, mio maestro, è una meraviglia. Sai che avresti la stoffa di un ambasciatore?

— Credo bene! — disse Roncherolles, che si mise a piegare il foglio e lo suggellò, con un suggello senza stemma, che aveva sull'anello.

Ecco ciò che aveva scritto Roncherolles:

Signor Rinaldo,

La signorina che sposate si chiama Maria di Croixmart.

— Gervasio — chiamò Roncherolles.

Il garzone accorse.

— Gervasio! vuoi guadagnare dieci scudi d'oro con la salamandra?

— Oh! signor barone! — barbettò il servitore, abbagliato da quella cifra enorme.

— Vuoi guadagnarli, miserabile — ruggì Saint-André, ansante di impazienza.

— Sono pronto a gettarmi nel fuoco per prenderli!

— Bene! — fece Roncherolles. — Prendi questo dispaccio. Troverai mezz'ora dopo la mezzanotte dinanzi a Saint-Germain l'Auxerrois. Lo rimetterai ad un giovanotto che vedrai parlare con me, sotto al portico. Ed è tutto. Avrai i dieci scudi. Una parola ancora: il giovanotto si chiama Rinaldo. Ora rammenta bene questo: Se dimentichi, ti uccido!

(Continua).

SOCIETA' BANCARIA ITALIANA

Anonima — Capitale Sociale L. 41.000.000 interamente versato

Sede Sociale e Direzione Generale MILANO

AVVISO DI CONVOCAZIONE

I Signori Azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria per il giorno di martedì 8 marzo 1910, alle ore 10 ..., presso la Sede della Società in Milano, via Tommaso Grossi, 1, onde deliberare sul seguente

Ordine del Giorno:

1. Presentazione del bilancio sociale al 31 dicembre 1909;
2. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
3. Relazione del Collegio dei Sindaci;
4. Deliberazioni sugli oggetti di cui ai numeri precedenti;
5. Deliberazione circa il riparto degli utili;
6. Determinazione del numero dei componenti il Consiglio d'Amministrazione; nomina di cinque Consiglieri in surrogazione dei ... Sigg. Mellini, Conte comm. Giuseppe Luigi, Medici Onor. Francesco e ..., del sig. Bankuri Cav. Giacomo, dimissionario, e del ... eventuali altre nomine;
7. Determinazione della retribuzione ai Sindaci e nomina di tre Sindaci effettivi e di due supplenti per il 1910;
8. Approvazione del verbale dell'assemblea medesima.

Qualora l'assemblea andasse deserta per mancanza del numero legale, la seconda riunione avrà luogo il giorno 15 ... marzo ... alle ore 10, sempre nella Sede della Società, ed in questa si delibererà qualunque sia la parte di capitale rappresentata. 5534

Il deposito delle azioni per intervenire all'assemblea dovrà farsi non più tardi del giorno 2 marzo p. v., nelle ore d'ufficio, presso uno delle Case seguenti:

a *Alessandria, Chieri, Como, Cuneo,* GENOVA, MILANO, *Sest. Levante, Piacenza, Pinerolo, Sanremo,* TORINO, e ...: Stabilimenti della Società;
a BERGAMO: Banca Bergamasca di Depositi e Conti Correnti;
a PADOVA: ...;
a ROMA: Banca di Roma;
a TREVISO: Banca Trevigiana - Cambio Valute;
a BASILEA: Banque Cantonale de Bâle; Société Anonyme de Speyr e C.;
a LUGANO: Banca della Svizzera Italiana;
a WINTERTHUR: Banque de Winterthur;
a ZURIGO: Banque Cantonale de Zurich; Banque de Winterthur;
a TRIESTE: Filiale della Banca Union.

Milano, 16 febbraio 1910.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE